



CORPO SBAGLIATO, IDENTITÀ VERA. PARLA LA PSICOTERAPEUTA E PSICOLOGA VALENTINA CINCOTTO: "LA DISFORIA DI GENERE VA ASCOLTATA, NON GIUDICATA".

“L’ incongruenza di genere è una condizione oggettiva: si verifica quando l’identità di genere percepita da una persona non corrisponde al sesso assegnato alla nascita. Disforia di genere è invece la sofferenza psicologica clinicamente significativa che può derivare da tale incongruenza di genere..... E’ proprio così importante dare una definizione? Dare un nome troppo velocemente rischia di chiudere la persona in una etichetta che forse non le appartiene del tutto o che può non appartenere affatto. L’ascolto deve sospendere il giudizio lasciando spazio all’esplorazione del Sé. Soprattutto in adolescenza, dove l’identità è maggiormente in divenire.....”

a pag 4-5

TERZA PAGINA

A VENEZIA NEL NEGOZIO PIÙ PICCOLO DEL MONDO



a pag 3

ECONOMIA



PROGETTO DI CONFAPI VENEZIA PER I MEZZI DI TRASPORTO CASA-LAVORO

a pag. 9

FOCUS

LA PORTUALITÀ DELL'ALTO ADRIATICO: LE SFIDE PER UNA RETE INTEGRATA



a pag 10-11

FRIULI VENEZIA GIULIA



NUOVA USCITA PER LA CARTA DEL GUSTO DELLA RIVIERA FRIULANA

a pag. 15

ARTE



IL FUTURISMO SBARCA A CAORLE

a pag. 18

LE NOSTRE RUBRICHE

L'ORA X

a pag. 8

OBLÒ

a pag. 9

BENESSERE E SALUTE

a pag. 13

CRONACHE RISERVATE

a pag. 14

GIOVANI E SOCIETÀ

a pag. 16



31 LUGLIO e 1-2-3-4 AGOSTO 2026

47^a **FIERA NAZIONALE dell'AGRICOLTURA**

L'identità che lascia l'impronta!

CONCORDIA SAGITTARIA (VE)





Portogruaro Interporto spa

PORTOGRUARO INTERPORTO SPA

Sede legale: Piazza della Repubblica, 1 - Portogruaro (Ve)

Sede operativa: Zona Ind. Noiari - Loc. Summaga di Portogruaro (Ve)

Tel. 0421.276247 - Fax 0421.275475

info@interportoportogruaro.it - www.interportoportogruaro.it



INOSTRI SERVIZI

TRASPORTO COMBINATO

stoccaggio contenitori carichi e vuoti;
servizio di handling per il carico,
lo scarico e il trasbordo;
servizio di terminalizzazione stradale;
servizi doganali (magazzino
doganale/fiscale/IVA);
servizi amministrativi

TRASPORTO TRADIZIONALE

gestione arrivi ferroviari e stradali;
gestione partenze ferroviarie
e stradali;
servizio di handling per il carico,
lo scarico e il trasbordo;
servizio di stoccaggio e di magazzino
su area scoperta o in capannone;
servizi doganali (magazzino
doganale/fiscale/IVA);
servizi amministrativi



A Venezia nel negozio più piccolo del mondo

Si trova nel Sotoportego del Casin dei Nobili, a Dorsoduro, campo San Barnaba.



Il negozio di Nadia Pegoraro

Piccino, piccino, picciò. Potrebbe cominciare così la descrizione del negozio artigianale più piccolo di Venezia, pardon del Veneto, pardon forse d'Italia. Non raggiunge i sei metri quadrati, deposito di scarpe compreso. Si trova nel Sotoportego del Casin dei Nobili, a Dorsoduro, campo San Barnaba, dove la proprietaria è stufo di sentir dire dalle guide turistiche che era il luogo preferito di Giacomo Casanova. C'è un buchetto dove i nobili poveri (*barnabotti*) controllavano l'ingresso degli estranei. Ovviamente non è vero: Casanova preferiva dove andavano i nobili ricchi "lungi e curti", come si diceva, per giocare a carte e altro... Tipo Ridotto a San Marco, il primo casinò al mondo, "ridotto" è

il caso di dirlo ora, ad una hall di albergo 5 stelle... Nel più piccolo negozio di Venezia, Nadia Pegoraro, la proprietaria, ci lavora da diversi anni, ovvero da quando sua mamma Emma, commerciante decise di ritirarsi. Lei, impiegata e diplomata in ragioneria, alla sezione lavoro del Tribunale di Venezia, decise di licenziarsi e di continuare l'attività di famiglia. È sempre lì, seduta nell'angolo nel suo micro habitat. La cosa più originale per una città come Venezia, è che clientela di residenti e turisti, si divide equamente, per acquistare le sue originali scarpe. Diciamo subito: gli artisti della Biennale sono gli acquirenti più affezionati e raffinati. "Tre anni fa - ammette orgogliosa Nadia - è venuta una famosa

artista inglese, per chiedermi la creazione di un marchio internazionale "Oci Venezia per le mie scarpe colorate". Ma la cosa più bizzarra è che le scarpe colorate, intrecciate con cuoio prodotto da una ditta artigiana di Monsummano Terme in Toscana, sono ora ambite anche dai maschi. Colori preferiti il marron, il marsala e il nero. "Io poi, faccio da designer, elaboro l'intreccio e creo le scarpe variopinte - confessa Nadia - pensi che una signora norvegese è tornata qui dopo venti anni, con le scarpe vecchie in mano che si erano scollate, per chiedermi se potevo ripararle, tanto si era affezionata al prodotto! Ma vengono qui da tutto il mondo: dal Giappone al Perù..." Il fatto più strano

accaduto? "È entrato in questo angolino un signore alto e grosso a chiedere un paio di scarpe colorate... numero 50! Che ovviamente non avevo". Il negozio artigianale di Nadia Pegoraro resta dunque una scommessa futura per Venezia. Andando in giro da San Pietro di Castello, fino a Santa Marta, ho contato e fotografato circa 600 piccoli negozi chiusi da decenni. Ora si chiamano "di vicinato". Speriamo tornino di moda. Erano piccole macellerie, negozi di stoffe e lana, frutta e verdura, cancellati dai supermercati. Molti oggi sono diventati sportelli ATM per prelievo contanti. Sono già una ventina solo in centro storico.

Maurizio Crovato
(g.c. è Nordest)



Nadia Pegoraro



Sotoportego del Casin dei Nobili

Venice
GRAZIE DI 5X MILLE

Davvero grazie di cuore alle **472** persone che condividendo i nostri valori hanno firmato nel **2025** donando il **5x1000** alla nostra associazione.

Un gesto significativo che ci consente di sostenere sempre di più le famiglie con i gruppi di auto mutuo aiuto e ampliare la nostra attività di informazione e prevenzione con gli insegnanti e gli studenti.

E per il 2026, per chi non l'ha ancora fatto c'è ancora tempo: il **5x1000** è una scelta importante e semplice da fare.

Non comporta alcun costo aggiuntivo e può fare la differenza nella vita di molti giovani e famiglie che si trovano in queste difficoltà.

SOSTIENICI CON IL TUO
5X MILLE

CODICE FISCALE
92028740279

Obiettivo^{territorio}

seguici anche su:

ADIGE.TV
VIDEONOTIZIE ON-LINE DEL NORDEST

STAMPATO DA FDA EUROSTAMPA S.R.L.
VIA MOLINO VECCHIO, 185 - 25010
BORGOSATOLLO - BS
LA TIRATURA È STATA DI 10.000 COPIE
AUTORIZZ. TRIBUNALE C.P. DI VERONA
NR. 1761/07 R.N.C. DEL 21/06/07
SUPPLEMENTO A VERONA SETTE DEL 30 GIUGNO 2026



ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA
ISCR. AL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA

Direttore Responsabile
FRANCESCA TAMELLINI

Direttore Editoriale
LUCIO LEONARDELLI
Portogruaro
Tel. 392.46.24.509

Presidente
RAFFAELE SIMONATO

Concessionario di Pubblicità:
Tel. 045.8015855

PER INVIARE COMUNICATI
SCRIVERE A:
leonardelli.lucio@gmail.com

Realizzazione grafica
FR DESIGN
info@frdesign.it

ADIGE TRADE SRL
via Diaz 18 Verona
segreteria@adige.tv

REDAZIONE DI ROVIGO:
Corso del Popolo, 84
REDAZIONE DI TRIESTE:
Piazza Benco, 4
REDAZIONE DI MANTOVA:
Via Ippolito Nievo, 13
REDAZIONE DI VICENZA:
Strada Marosticana, 3
UFFICIO DI BRESCIA:
Via Benacense 7

Disforia di genere, facciamo chiarezza: sintomi, dubbi e strade possibili. Ne parliamo con la psicologa e psicoterapeuta Valentina Cincotto

Dallo stigma sociale al lavoro clinico: perchè ascoltare è il primo passo per capire e aiutare. Fondamentale è anche il ruolo delle associazioni come Con-Te-Stare di Padova

Negli ultimi anni una parola è entrata nelle case, nelle scuole, nelle famiglie: disforia di genere. Se n'è parlato di recente anche a Portogruaro e se ne parla in vari incontri grazie soprattutto all'Associazione Con-Te-Stare. Su Tik Tok sembra tutto chiaro, nella vita reale decisamente molto meno. Cosa significa quando un figlio dice 'mi sento diverso'? E' una fase, è per sempre, è colpa dei social? Ne parliamo con la psicoterapeuta Valentina Cincotto, Psicologa, Psicoterapeuta Funzionale Docente della Scuola Europea di Psicoterapia Funzionale e Socia dell'Associazione Con-Te-Stare e socia ONIG, che ogni giorno ascolta ragazzi confusi e genitori spaventati.

Dottoressa Cincotto, prima di tutto, cos'è la disforia di genere e che differenza c'è con l'incongruenza di genere?

“L'Incongruenza di genere è una condizione oggettiva: si verifica quando l'identità di genere percepita da una persona non corrisponde al sesso assegnato alla nascita. Disforia di genere è invece la sofferenza psicologica clinicamente significativa che può derivare da tale incongruenza di genere”

Quando un ragazzo dice «non mi sento a mio agio nel mio corpo», oppure «mi sento diverso», cosa sta cercando di comunicare davvero?

“Sta comunicando un disagio e contemporaneamente una richiesta di aiuto perché sta consegnando la sua una sofferenza a qualcun altro. Il sentirsi e non percepirsi a proprio agio con Sé non sempre è riconducibile ad un tema di identità di genere: può essere un grido di sofferenza, un bisogno di essere visto, ascoltato che può riguardare molteplici aspetti e dimensioni. La cosa importante è non

saltare a conclusioni ma accogliere il dolore senza etichettarlo e fare insieme un percorso di comprensione ed introspezione profonda e longitudinale.”

Quanto è importante fermarsi ad ascoltare prima di dare un nome o una definizione a ciò che una persona sta vivendo?

“Potrebbe sembrare una domanda tendenziosa. E' proprio così importante dare una definizione? Dare un nome troppo velocemente rischia di chiudere la persona in una etichetta che forse non le appartiene del tutto o che può non appartenere affatto. L'ascolto deve sospendere il giudizio



ora c'è più apertura anche se troppo spesso se ne parla a livello ideologico e non scientifico.”

Quanto può fare la differenza l'amore di un genitore quando un figlio sta attraversando un periodo di ricerca e di cambiamento?

“L'amore genitoriale è il

a professioniste formate. Infine, li invito a cercare altri genitori che vivano la stessa esperienza, per non sentirsi soli, ad esempio proponendo il gruppo genitori della nostra Associazione.”

In percorsi così delicati, quanto è importante rispettare i tempi della persona? La fretta può rischiare di complicare ciò che richiede invece ascolto e comprensione?

“La fretta è una nemica della vera conoscenza di sé. Inoltre, in età puberale e adolescenziale il cervello è ancora in via di sviluppo e molti sistemi di regolazione non sono maturi. Molto spesso i ragazzi desi-



Valentina Cincotto

derano assumere gli ormoni il prima possibile, saltando passaggi verso una vera Affermazione di Sé, anche se va considerato che il coming out è l'esito di un lungo e tortuoso percorso di introspezioni e dubbi che lo hanno preceduto. Una volta realizzata l'importanza dell'accompa-

gnamento psicologico, necessario per intraprendere il percorso ormonale, comprendono quanto siano utili l'esplorazione del loro sentire e dei loro bisogni. L'ascolto richiede tempo, e il tempo speso per avere cura di sé diventa uno spazio necessario per ritrovarsi.”



Incontro genitori

lasciando spazio all'esplorazione del Sé. Soprattutto in adolescenza, dove l'identità è maggiormente in divenire.”

Oggi si parla molto più spesso di identità di genere. È cambiato qualcosa nei ragazzi oppure è cambiato il modo in cui la società affronta questi temi?

“Sono cambiate entrambe le cose. Le persone hanno più parole e modelli per esprimere il disagio legato al genere, grazie anche ad internet e ai social. La società sta iniziando a riconoscere il tema, seppur con molte resistenze. Ad oggi le nuove generazioni, soprattutto la Generazione Z (1997-2012) e quelle a seguire, vivono una maggiore possibilità di esprimersi esponendosi al rischio di strumentalizzazione, anche politica. Prima il silenzio era la norma,

principale fattore protettivo. Una persona che sa di poter essere sé stessa senza perdere l'affetto dei genitori affronta il percorso di Affermazione di genere con meno ansia, meno stigma e meno rischio di sviluppare sintomi depressivi, ansiosi o comportamenti autolesivi. Come genitori, inizialmente, non serve capire tutto subito, è essenziale ascoltare, esserci, restare accanto.”

Quando una mamma o un papà arrivano da lei con molte domande e preoccupazioni, qual è la prima cosa che consiglia loro di fare?

“Di ascoltare senza interrompere, sospendendo il più possibile giudizi e aspettative. Consiglio di non fare movimenti affrettati e di informarsi presso fonti serie (non solo social) e chiedere supporto



Seduta con i genitori

Molti ragazzi hanno paura di deludere la propria famiglia. Come si può aiutare a sentirsi accolti e amati anche quando stanno vivendo un momento difficile?

“Per alcuni ragazzi è difficile fare il coming out in famiglia. Ne temono le reazioni e, soprattutto, di deludere. E' fondamentale non usare toni di rifiuto, non sminuire, non rimandare a “quando sarai più grande”. E' necessario ascoltare e considerare con serietà il loro vissuto, usando il pronome ed il nome elettivo richiesto. Questo passo è necessario. È una tappa fondamentale per una piena comprensione e accoglienza.”

Qual è il ruolo dei social media? Possono essere una risorsa oppure rischiano di influenzare il modo in cui i ragazzi interpretano il proprio vissuto?

“Entrambe le cose. Da un lato offrono comunità, informazioni e modelli positivi. Dall'altro possono spingere verso un'identificazione rapida (“trans”, “non binary”) senza un'adeguata riflessione personale. Ad esempio mi sento di poter consigliare il sito dell'Associazione Con-Te-Stare: [HYPERLINK “https://con-te-stare-transgender.it/”](https://con-te-stare-transgender.it/) https://con-te-stare-transgender.it. Ritengo comunque necessario un accompagnamento professionale che aiuti a distinguere l'incongruenza di

genere da altre condizioni.”

Quali sono le paure o le convinzioni che incontra più frequentemente nei genitori?

“La paura che i figli non saranno accolti dalla società. Che saranno stigmatizzati, che ne soffriranno. Temono bullismo, violenza e isolamento sociale. Un'altra paura frequente è che la medicalizzazione peggiori la qualità, la salute e l'aspettativa di vita.”

Si può sostenere un figlio e allo stesso tempo avere dubbi o timori sul percorso che sta affrontando? Come si trova un equilibrio?

“Sì, inizialmente è abbastanza frequente. Si possono esprimere i dubbi senza rifiutare la persona. Si può stare accanto, accompagnare, sostenere, nutrendo comunque incertezze e sperando che gli accadimenti non siano reali. Successivamente, entrando sempre più in relazione con i figli, i genitori riusciranno a percepire che quel percorso sarà veramente il loro bene: quella strada è segnata e porterà al pieno benessere. Il secondo punto, ma non di minore importanza, sarà quando i genitori riusciranno ad avere fiducia nelle professioniste che si prendono cura dei loro ragazzi. A quel punto sarà molto più facile trovare un equilibrio perché ci sarà certezza che tutti stanno lavorando per la serenità dei figli.”

Nel suo lavoro ha incontrato

to ragazzi che, attraverso un percorso di ascolto, hanno scoperto che il loro disagio aveva radici diverse rispetto a quelle inizialmente immaginate? Cosa possiamo imparare da queste esperienze?

“Sì, alcune volte. Alcuni arrivano dichiarandosi persone transgender o gender diverse, scoprendo invece, durante il percorso, un malessere legato a omofobia interiorizzata, difficoltà relazionali o rifiuto del proprio corpo in pubertà e/o adolescenza. La lezione da trarre è: l'ascolto prolungato può far emergere verità più complesse. Senza ascolto si rischiano percorsi affrettati, farraginosi, poco accurati e non adatti.”

Quanto è importante il ruolo delle Associazioni, come Con-Te-Stare, sportello attivo transgender, Centro ONIG di Padova nel creare spazi di dialogo e sostegno per famiglie e ragazzi?

“E' fondamentale. Colmano il vuoto che spesso lasciano le istituzioni e, in alcuni territori, la sanità pubblica: offrono ascolto, gruppi tra pari, confronto tra genitori, informazioni scientifiche aggiornate. In particolare, come teorizzato da Roberta Rosin (2022) queste realtà seguono la regola delle tre “C”. *Condividere Conoscenze (per la ricerca e la salute); Collaborare (per obiettivi comuni); Creare Cultura (per il cambiamento*



Roberta Rosin, fondatrice dell'associazione Con-Te-Stare e membro del direttivo ONIG

e per occuparsi della comunità). Sono luoghi di umanità e di riduzione dello stigma.”

Quali sono le domande che più spesso emergono durante gli incontri organizzati dall'associazione?

“*Perché non me ne sono accorto prima?*», *«Sarà una fase?»*, *«Come faccio a dirlo ai nonni?»*, *«Cosa fare se qualcuno non lo accetta?»*, *«Sono pronta per vederlo cambiare?»*, *«Gli ormoni gli faranno male?»* I genitori si pongono tantissime domande, tutto ciò che è ignoto può spaventare.

In Veneto, a che punto siamo oggi sul piano dell'accoglienza, dei servizi e dell'accompagnamento delle persone che vivono queste esperienze?

“Ci sono eccellenze come il CRRIG (Centro di Riferimento Regionale per l'Incongruenza di Genere) con cui abbiamo una convenzione e alcuni ambulatori pubblici, Associazioni attive come Con-Te-Stare, che possono vantare di professionisti formati ed esperti. Purtroppo in molte realtà manca ancora una formazione capillare che consenta ai professionisti della salute di orientarsi adeguatamente in queste tematiche. Alcune realtà stanno comunque esprimendo il desiderio di formarsi come, ad esempio, il SERD di Treviso. E' fondamentale anche la collaborazione tra diversi contesti che si occupano di giovani. A Portogruaro, ad esempio, è nata una bella collaborazione con ArtiVarti, associazione teatrale e culturale, soprattutto nella persona di Max Bazzana, da molti anni attiva nel territorio con un'attenzione particolare alle nuove generazioni ed alle famiglie.”

Quando una famiglia decide di chiedere aiuto, cosa trova oggi nel sistema sanitario? La sanità sta evolvendo nella capacità di accompagnare ragazzi e genitori lungo questi percorsi?

“Ci sono realtà regionali ben strutturate come il CRRIG che permette una presa in carico multidisciplinare. Ci sono ancora pochi centri specializzati ed una disomogeneità territoriale. Molte famiglie devono spostarsi per raggiungere i centri di riferimento poiché manca una rete organica. Ma il vero problema è quando i ragazzi si affidano a professionisti, per lo più privati on line, che affrontano e chiudono il percorso in pochissimi incontri.”

Durante gli incontri emerge spesso il tema della scuola. Le famiglie e i ragazzi chiedono una maggiore formazione per insegnanti ed educatori?

“Questa è una delle richieste più espresse. Gli insegnanti spesso non sanno neppure che esiste la Carriera Alias. Cioè un profilo burocratico e temporaneo, che la scuola può decidere di adottare, che permette al ragazzo di essere appellato con il nome elettivo nei registri elettronici e consente l'utilizzo degli spazi del genere percepito. In molte scuole spesso la dirigenza e il corpo docenti non sanno come gestire il nome ed il pronome elettivo, i compagni di classe, lo spogliatoio, le gite, i genitori degli alunni. Molti vorrebbero aiutare ma non hanno strumenti. La formazione non è più rinviabile seppur stiamo assistendo ad una involuzione dei diritti con il divieto dell'educazione sessuale affettiva nelle scuole.”

Quanto è importante che la scuola diventi un luogo in cui studenti, famiglie e docenti possano confrontarsi con serenità e competenza su questi temi?

“La scuola è il secondo ambiente di vita per i ragazzi: luogo di crescita, relazioni, confronto, competizione. Se i ragazzi trovano nel corpo docenti rifiuto, ignoranza, bullismo o ideologia, il cortocircuito è assicurato. Se invece

trovano rispetto e competenza, genuina curiosità di capire, può diventare un fattore protettivo potentissimo. E' lo stigma sociale che isola, può far ammalare: non l'incongruenza di genere che è semplicemente una condizione e non una psicopatologia.”

“Cosa manca ancora oggi, secondo lei, per favorire un dialogo più sereno tra famiglie, professionisti, istituzioni e ragazzi?”

Manca una formazione diffusa e obbligatoria per tutti i professionisti socio-sanitari e scolastici. Manca un sistema di presa in carico pubblico e gratuito che non sia solo nei grandi centri. Manca un patto sociale che separi il dibattito ideologico dal diritto alla salute.”

Se potesse lasciare un messaggio a tutte le mamme e i papà che stanno leggendo questa intervista e che forse si sentono preoccupati o disorientati, quale sarebbe?

“*Non siete soli. Non siete sbagliati. La cosa più importante che potete fare è non interrompere il dialogo. Il vostro amore, anche se ferito adesso, è la medicina migliore. Cercate aiuto professionale e parlate con altri genitori. Il tempo e la conoscenza scientifica saranno i vostri alleati.*”

E quale messaggio vorrebbe lasciare ai ragazzi che stanno cercando di comprendere meglio se stessi e che magari non sanno ancora con chi parlare?

“*Siete preziosi. Cercate un adulto fidato, un amico, uno sportello di ascolto. Non chiudetevi nel dolore. E ricordate: avete diritto ad esistere nel vostro benessere e di andare incontro ai vostri obiettivi di vita.*”

Grazie.

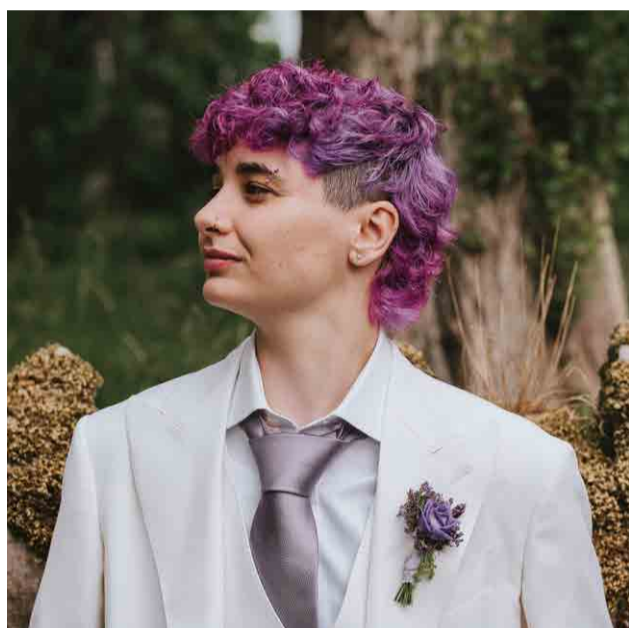
Lucio Leonardelli
N.B. si è utilizzato il maschile sovraesteso come scelta stilistica funzionale alla sintesi e alla chiarezza del testo senza implicazioni discriminatorie.



Incontro a Portogruaro di Con-Te-Stare_ da sinistra Nerina Covassin, Fabrizio Sommacal e Max Bazzana

Fumettibrutti, Anna Gaia Marchioro e Pecuniami al Museo Friulano di Storia naturale con il Centro Antiviolenza Idi e Alfi lune Aps di Udine

Liberà di Essere. Una giornata sulla violenza nelle relazioni tra donne LBT+, all'interno della rassegna Obiettivi Possibili 3 – Il Museo che unisce un mondo diviso.



charliemoon _ secondo incontro

Ci sono situazioni e vissuti che faticano a trovare una corretta collocazione tra le statistiche e le prassi dei servizi territoriali, e che proprio per questo non trovano spazio nella narrazione pubblica e rischiano di restare sottaciuti ed estranei alla consapevolezza sociale. È proprio a uno di questi temi, e nello specifico alla **violenza tra partner intimi (Intimate Partner Violence, IPV) nelle relazioni tra donne LBT+**, che il Centro Antiviolenza Idi – Iotunivoi Donne Insieme ODV, con il partner Alfi Lune APS, ha dedicato una giornata pubblica di sensibilizzazione. L'iniziativa è nata dal progetto *Liberà di Essere: Sensibilizzare e Contrastare la violenza di Genere sulle Donne LBT*, con cui nel 2025 Idi e Alfi Lune APS si sono aggiudicati il bando NORA against Gender Based Violence, promosso da ActionAid International Italia E.T.S. e Fondazione Realizza il Cambiamento e cofinanziato dall'Unione Europea. L'appuntamento si è tenuto **domenica 24 maggio** dalle 10.30 alle 18.00, al Museo Friulano di Storia Naturale di Udine, all'interno della terza edizione di *Obiettivi Possibili – Il Museo che unisce un mondo diviso*. Per Idi il tema specifico ha rappresentato un terreno inedito, ma pienamente coerente con il proprio ambito di lavoro: in oltre trent'anni

di attività l'associazione si è dedicata alla **riduzione delle disuguaglianze, alla giustizia, all'inclusione, ai diritti e alla cittadinanza attiva**, in linea con gli Obiettivi 10 e 16 dell'Agenda 2030. Ad aprire la giornata, alle 10.30, è stato il primo talk: un dialogo tra centri antiviolenza sul **fenomeno IPV nelle coppie di donne**, sui servizi offerti dai CAV e sulla costruzione di reti territoriali più inclusive. Alice Boeri, Presidente di Idi, e Clelia Maria Dri, attivista per i diritti delle donne LBT+ e membro del direttivo di Alfi Lune, hanno accolto Sara Azzarelli, antropologa e ricercatrice, e Serena Di

Virgilio, giornalista e critica di fumetti, collaboratrice di Wired e Panorama, entrambe appartenenti alla **Linea Lesbica Antiviolenza Bologna**. «Portare a Udine un evento transfemminista di questa portata, con ospiti da tutta Italia e dedicato alla comunità delle donne che amano le donne in senso ampio – lesbiche, bisessuali, persone transgender, non binarie e uomini transgender – è stato un segnale importante e necessario. *Liberà di Essere* rappresenta una novità per Udine e per tutto il Friuli Venezia Giulia: uno spazio libero e condiviso di riflessione, risate e anche lacrime, ospitato in un luogo simbolo di rinascita come il Museo Friulano di Storia Naturale – ha dichiarato Clelia Maria Dri. – Come associazione Lune, il nostro pensiero va sempre a tutte le donne e le persone della nostra comunità che vivono situazioni di violenza e faticano a riconoscerle o a trovare supporto. Se per una donna cis eterosessuale il percorso di uscita è già complesso e doloroso, per chi esce dallo schema "atteso" della violenza di un uomo su una donna lo è ancora di più: si aggiungono invisibilità, isolamento e mancanza di riferimenti. Il nostro obiettivo è che nessuna persona si senta sola o abbandonata. L'aiuto esiste, e ora più che mai anche a Udine e in tutte le zone limitrofe, grazie alla presenza del CAV Idi, che è pronto e formato per accogliere

ogni donna o persona LBT+ che ne abbia bisogno». La giornata è proseguita con voci di rilievo nazionale del femminismo, della divulgazione e del panorama culturale LGBTQIA+. Alle 11.30, *Consenso e piacere: parole libere* ha portato sul palco **Enrica Passeri**, psicologa, sessuologa clinica e autrice, e **Charlie Moon**, content creator che racconta sui social il proprio percorso di vita e di amore di persona non binaria: insieme hanno dialogato su educazione sessuale, consenso e violenza sessuale nelle coppie di donne. Alle 14.30, *Denaro e libertà: rompere gli squilibri* è stato affidato ad **Aminata Gabriella Fall**, alias **Pecuniami**: consulente finanziaria e ideatrice di un progetto per abbattere il gap di genere e generazionale in ambito



Una fase dei lavori



charliemoon _ secondo incontro



Fumettibrutti_credits_Klaus_Ranger

economico. Nota per le frequenti partecipazioni radiotelevisive e per le collaborazioni con testate come MarieClaire, tiene lezioni alla Bocconi e a La Sapienza ed è autrice di *Investire in parole povere* (2025). **L'incontro ha affrontato indipendenza economica nella coppia, violenza economica e diritti delle donne lavoratrici, con un focus sulle coppie LBT+**. A completare la parte dei talk, alle 15.30, è andato in scena lo spettacolo *Comicità senza tabù* di **Anna Gaia Marchioro**, attrice e stand-up

giornata il reading di **Josephine Yole Signorelli – Fumettibrutti** (Catania, 1991), tra le voci più rilevanti del fumetto italiano contemporaneo: per Feltrinelli Comics ha pubblicato la trilogia *Romanzo esplicito* (2018), *P. La mia adolescenza trans* (2019), *Anestesia* (2020), oltre a *Tutte le mie cose belle sono rifatte* (2024), da cui è tratto il reading. «Su un tema tanto delicato non era scontato ottenere un riscontro simile: l'evento ha superato le nostre aspettative, con un sold-out di pubblico – ha aggiunto Alice Boeri, Presidente di Idi. – *Affrontare questi argomenti richiede competenza e sensibilità, e averlo potuto fare in un luogo pubblico con una rilevanza culturale segna un passaggio importante del nostro percorso. Il sottotitolo della rassegna Obiettivi Possibili, "i musei uniscono un mondo diviso", ha trovato nel nostro evento una piena corrispondenza: per questo ringrazio le istituzioni. Desidero infine richiamare il valore di questa iniziativa nella costruzione di una rete territoriale, condizione necessaria per qualificare e ampliare in modo coordinato i servizi rivolti alla comunità». Il progetto *Liberà di Essere* comprende anche una **raccolta dati anonima sulla violenza nelle relazioni tra donne LBT+ in Friuli Venezia Giulia**. Il questionario, disponibile online, raccoglie esperienze, percezioni e bisogni rispetto a un fenomeno che resta ai margini delle statistiche ufficiali e delle prassi dei servizi. I dati costituiscono la base per la formazione delle operatrici dei CAV e per la progettazione di servizi più inclusivi. La compilazione richiede pochissimi minuti: [HYPERLINK "https://periodthinktank.limesurvey.net/964917?lang=it"](https://periodthinktank.limesurvey.net/964917?lang=it) <https://periodthinktank.limesurvey.net/964917?lang=it>*

Francesca Cerno

comedian, laureata in Filosofia a Ca' Foscari Venezia e diplomata alla Scuola d'arte drammatica Paolo Grassi di Milano. Tra teatro, televisione e cinema, ha portato uno sguardo ironico e riconoscibile su famiglia arcobaleno, diritti delle donne e comunità LGBTQ+: dopo gli incontri, i dialoghi e le testimonianze, la performance ha affidato all'ironia intelligente la complessità di ciò che si vive e di ciò che si racconta. A seguire, alle 16.30, *Identità e violenza: creare rete e spazi sicuri* si è aperto con il CAD Carrà – Centro antidiscriminazione, nato a Udine per tutelare le persone LGBTQIA+ vittime di discriminazioni e violenze. Ha chiuso la

“Le mafie in Veneto, sempre più presenti nell'economia legale”

A dirlo è il nuovo Procuratore della Repubblica di Venezia, Alessandra Dolci che, nel frattempo ha firmato un accordo di collaborazione con la Prefettura lagunare per contrastare la criminalità organizzata.

Il Prefetto di Venezia **Darco Pellos** e la Procuratrice della Repubblica presso il Tribunale lagunare **Alessandra Dolci**, hanno sottoscritto l'accordo di collaborazione per la regolamentazione di un proficuo circuito comunicativo tra i due Uffici. Obiettivo dell'accordo, che richiama lo schema tipo predisposto d'intesa tra il Ministero dell'Interno e la Procura Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, è la **definizione di un modello di collaborazione tra la Prefettura e la Procura Distrettuale di Venezia, per rafforzare le azioni di contrasto alla criminalità organizzata attraverso un costante raccordo tra le due Istituzioni**, nel rispetto delle rispettive attribuzioni e del

segreto investigativo, con particolare riguardo alle attività di accertamento finalizzate al rilascio della documentazione antimafia e all'adozione dei provvedimenti interdittivi. La Prefettura, quale coordinatrice del Gruppo Interforze Antimafia e del Gruppo Ispettivo Antimafia (Gia), segnalerà alla Procura le proposte di adozione delle interdittive antimafia, i provvedimenti adottati e quelli relativi alle misure di prevenzione collaborativa, i decreti di accesso ai cantieri delle opere pubbliche e alle sedi delle imprese e le relazioni conclusive. La Procura segnalerà alla Prefettura, per gli approfondimenti istruttori da parte del Gia, gli elementi in suo possesso utili per una migliore valutazione delle ri-

chieste di documentazione antimafia, i provvedimenti cautelari, i dispositivi del giudizio e di condanna e le proposte e l'adozione di misure di prevenzione, personali e patrimoniali. **Le mafie sono sempre meno riconoscibili attraverso le forme tradizionali della criminalità organizzata e sempre più presenti nell'economia legale, dove operano attraverso strumenti imprenditoriali e sofisticati.** A inquadrare il fenomeno è stata la stessa **Procuratrice di Venezia Alessandra Dolci**, prima donna a ricoprire l'incarico nella sede lagunare, dove si è insediata lo scorso febbraio. **In un'intervista rilasciata all'house organ della Camera di Commercio di Verona, Dolci traccia le priorità**

del suo mandato e analizza l'evoluzione delle organizzazioni mafiose, soffermandosi anche sulla situazione del Veneto. “La criminalità mafiosa si manifesta ormai sempre più nella dimensione economica e imprenditoriale. Infatti, i reati che ci troviamo oggi a contestare sono proprio e soprattutto quelli a carattere economico: reati tributari, frodi fiscali, utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, indebitate composizioni, fittizi crediti d'imposta, reati fallimentari e fattispecie aggravate dall'evoluzione mafiosa. Questo territorio è contraddistinto da aree fortemente industrializzate, caratterizzate da una marcata vocazione imprenditoriale. Ed è proprio la ricchezza prodotta dal tessuto



La Procuratrice della Repubblica di Venezia Alessandra Dolci

economico a rappresentare un forte elemento di attrazione per le organizzazioni mafiose, che cercano di reinvestire i proventi delle attività illecite, in primo luogo nel traffico di stupefacenti, all'interno dell'economia legale”. Secondo il procuratore, **il Veneto rappresenta un territorio particolarmente attrattivo per le organizzazioni criminali** proprio per la sua capacità di generare ricchezza e opportunità di investimento. “In Veneto il settore storicamente più esposto alle infiltrazioni mafiose è quello dell'edilizia. Ritengo inoltre che anche gli investimenti nel comparto turistico possano rappresentare un ambito particolarmente appetibile per le organizzazioni criminali. Tuttavia, non esiste oggi un settore economico del

tutto immune dall'interesse delle mafie: ovunque vi siano risorse economiche e possibilità di profitto, le organizzazioni cercano di inserirsi”. Dall'intervista del procuratore emerge poi **con forza la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni, associazioni di categoria e imprese per costruire un sistema economico fondato sulla trasparenza e sulla legalità.** Un confronto con il mondo produttivo nel quale prevenzione, consapevolezza e responsabilità delle imprese diventano strumenti essenziali per difendere il mercato sano e il futuro del territorio. Perché, come sottolineato dalla stessa Dolci, oggi più che mai è necessario “scegliere da che parte stare”.

Gabriella Tramontano

ACCEDI A FINANZIAMENTI PUBBLICI PER ENTI E IMPRESE

Un unico partner, dalla ricerca dei bandi all'utilizzo delle risorse.

Venetian Cluster

Da oltre 20 anni leader nella progettazione di bandi e finanziamenti

Venetian Cluster supporta enti pubblici, imprese e organizzazioni nella ricerca e nell'ottenimento di finanziamenti regionali, nazionali ed europei.

Individuiamo le opportunità più adatte, costruiamo progetti solidi e accompagniamo ogni iniziativa fino all'ottenimento, gestione e rendicontazione delle risorse.

Con oltre 170 progetti realizzati e più di 180 milioni di euro attivati, Venetian Cluster è il partner ideale per chi vuole accedere a finanziamenti pubblici in modo strutturato e consapevole.

dalla storia e cultura veneta...

I nostri servizi



Bricola

ricerca mirata di finanziamenti



Scomensera

valutazione opportunità per i tuoi progetti



Fondaco

scrittura del progetto e richieste di finanziamenti



Campiel

sviluppo efficace ed economicamente sostenibile del progetto approvato



Loggia

specifico per dare vita e sostenibilità economica ad edifici storici



Camerlengo

gestione e rendicontazione efficace

Venetian Cluster
Via Roma, 291,
30038 Spinea VE
mob. 347.1219533
www.venetiancluster.eu
segreteria@venetiancluster.eu



VENETIAN
CLUSTER

www.venetiancluster.eu | in f @



L'economia del Nord-Est tra resilienza e incertezza: i casi di Veneto e Friuli Venezia Giulia, sostenuti dal turismo



Turismo a Venezia

Secondo le elaborazioni del Laboratorio dell'Economia di Città di Confcommercio Venezia Rovigo, su dati Centro Studi Confcommercio, Confcommercio veneto ed Unioncamere Veneto, CCIAA, Banca d'Italia ed ISTAT si stima che quest'estate i veneti spenderanno in media 259 euro in ristorazione-sagre-eventi enogastronomici; 226 in abbigliamento-calzature-accessori; 183 nel benessere-cura della persona, confermando sostanzialmente i dati dell'anno scorso. Le stime relative ai saldi estivi che partiranno il 4 luglio, la previsione di spesa è di 224 euro nell'abbigliamento, 190 nelle calzature, 186 negli accessori, anche in questo caso in linea col 2025 per almeno due consumatori su tre. Sono i dati che emergono dalla consueta ricerca sui consumi estivi condotta da Confcommercio Veneto con Unioncamere del Veneto in occasione dell'arrivo dell'estate, realizzata con interviste a 600 persone distribuite in tutte e 7 le provincie. **Due terzi del campione riferiscono che faranno acquisti nei negozi, un**

terzo nei centri storici e due terzi in periferia; l'altro terzo del totale li farà on-line. Il criterio di scelta sarà soprattutto la qualità del prodotto, nel 60% dei casi e soprattutto nella fascia di popolazione più avanti con gli anni; il resto, il prezzo più contenuto, in particolare tra i più giovani. **Sullo sfondo continua a pesare l'inflazione:** la perdita del potere d'acquisto della moneta pesa sui consumi per l'90% delle persone. Il 61%, dei veneti andrà in vacanza, con un orientamento prevalentemente "nazionale": 30% sceglie la regione, il 60% fuori regione ma in Italia; solo il 34% all'estero. **Nonostante i venti di crisi geopolitica che spirano dal Medio Oriente, le tensioni internazionali e i timori legati ai costi energetici, l'economia italiana dimostra una significativa capacità di tenuta. A trainare la crescita nazionale sono soprattutto i consumi solidi, un mercato del lavoro ai massimi storici e un comparto turistico in forte espansione.** In questo scenario macroeconomico, le regioni del Nord-Est si confermano laboratori chiave per comprendere le dinamiche in atto, pur muovendo

tra performance da record e lo spettro persistente dell'inflazione. In particolare il terziario di mercato sembra continuare la propria capacità e dinamicità a cominciare dal turismo, che si conferma motore della crescita, ed anzi, seppur nel contesto internazionale fattosi sempre più difficile, vede proprio nelle mete italiane ed in particolare le coste e le montagne del Nordest un una sorte di *buen retiro* tra mare, monti e tesori artistico ambientali unici. **Il Veneto archivia un 2025 straordinario, qualificatosi come il nuovo anno record per le statistiche del turismo regionale. Con oltre 22 milioni di arrivi (+2,3%) e più di 74 milioni di presenze (+0,9%), il settore si è imposto come il vero fulcro dell'economia locale.** Le città d'arte rimangono la meta principale, seguite dai comuni costieri (+2,6% di arrivi). Si riduce tuttavia leggermente la permanenza media nei borghi di mare (sotto le 5 notti per gli italiani) e al lago. Un terziario che integra sempre più l'offerta commerciale di prossimità con l'offerta agli ospiti: il *sentiment* online sfiora l'eccellenza (86/100), premiando la qualità

dei servizi e l'offerta culinaria. Curiosamente, la modalità di vendita preferita rimane però la prenotazione diretta offline, seguita dalle piattaforme OTA: un segnale da considerare perché nell'epoca dell'Intelligenza Artificiale l'esperienza, soprattutto del viaggiatore, rimane ancora un concetto impregnato di fisicità. **Guardando all'estate 2026, la propensione alla vacanza dei cittadini veneti resta solida: il 61% dichiara che partirà, stanziando una spesa media di 885 euro a persona. Il mare resta in vetta ai desideri (53%), e l'hotel si conferma la struttura preferita (39%).** Sul fronte dei consumi quotidiani, la spesa stimata per la ristorazione ed eventi enogastronomici si attesta a 259 euro, mentre per l'abbigliamento si spenderanno circa 226 euro. **In vista dei saldi del 4 luglio, due terzi del campione effettueranno acquisti nei negozi fisici, guidati soprattutto dal criterio della qualità (60%, specie tra i più anziani). Tuttavia, l'inflazione continua a esercitare una forte pressione psicologica e materiale: ben il 90% degli intervistati dichiara che**

la perdita del potere d'acquisto della moneta sta condizionando le proprie scelte di spesa. Per il 2026 rimane però l'incognita degli effetti dell'inflazione, che per altro sta interessando un po' tutta l'Europa, caso significativo per la clientela d'oltre atlantico, anche gli USA. Ma guardando a casa nostra rimane rilevante il caso di Udine e Trieste. **Nel maggio 2026, il Friuli Venezia Giulia si posiziona tra le regioni italiane con la dinamica inflazionistica più pesante, superando la media nazionale del +3,2%. Le tensioni si concentrano sui beni energetici non regolamentati, sui trasporti e sulla ristorazione. In particolare Udine registra una vera e propria fiammata dei prezzi, con un'inflazione tendenziale che tocca il +3,7% su base annua.** A guidare i rincari sono le voci "casa ed energia" (+7,4%), i trasporti (+6,3%) e la ristorazione/alloggio (+5,7%). L'unico comparto in controtendenza è quello dell'informazione e comunicazione (-2,0%). Mentre Trieste mostra una dinamica più controllata. L'inflazione a maggio si attesta al +3,1% su base annua, collocandosi leggermente al di sotto della media

nazionale. **Le prospettive per la restante parte dell'anno risentono di questo clima: per il 2026 le imprese del FVG prevedono una stabilizzazione del fatturato ma anche un preoccupante indebolimento della spesa per investimenti. La macroregione del Nordest riflette fedelmente i chiaroscuri dell'economia italiana del 2026.** Se da un lato la "visiting economy" e la resilienza della domanda interna scongiurano scenari recessivi, dall'altro il prolungarsi delle tensioni inflazionistiche rischia di erodere ulteriormente il potere d'acquisto e frenare la crescita nel medio termine. **Come evidenziato dalle autorità regionali venete e dai vertici di Confcommercio, la sfida cruciale per i prossimi mesi non sarà solo intercettare i flussi di consumo spontanei, ma attuare una governance strategica** — passando ad esempio dalla pura promozione al *destination management* integrato — e rilanciare con forza gli investimenti e la competitività industriale. Solo così il Nord-Est potrà trasformare la tenuta congiunturale in una crescita strutturale, duratura e socialmente sostenibile.

Francesco Antonich

a cura di **ALFREDO SILVESTRINI**

“L'ORA X”

La crisi finanziaria italiana del 1992 e del 2010-2011... a futura (2027) memoria.

PRIMO TEMPO. - Negli anni Ottanta l'Italia aveva accumulato un debito pubblico superiore al 100% del PIL, alimentato da spesa pubblica elevata, alta inflazione ma crescita continua (il 21% dal 1984 al 1990). Il Paese faceva parte del Sistema Monetario Europeo (SME), che imponeva tassi di cambio semifissi. Nel 1992 la lira divenne bersaglio di violenti attacchi speculativi. Il 16 settembre, il cosiddetto "Mercoledì Nero", la Banca d'Italia esaurì gran parte delle riserve per difendere la moneta, senza successo. Italia

e Regno Unito furono costretti a uscire dallo SME e la lira italiana si svalutò di oltre il 20-30% in pochi mesi, i tassi d'interesse schizzarono e la Borsa crollò. Seguì una forte recessione, ma la svalutazione della nostra valuta diede ossigeno alle esportazioni. **SECONDO TEMPO.** - Dopo la grande crisi finanziaria globale del 2008, l'Italia affrontò una grande tempesta tra il 2010 e il 2011. Il debito pubblico era già intorno al 120% del PIL. La recessione del 2009 aveva fatto crollare il PIL di quasi il 5%. Quando la



crisi greca esplose, il contagio arrivò sui cosiddetti PIIGS, Italia compresa. Gli investitori iniziarono a dubitare della sostenibilità del debito italiano. Lo spread tra BTP e Bund tede-

schì esplose, superando i 500 punti base, e i rendimenti dei titoli decennali arrivarono vicino al 7%. Il governo Berlusconi sotto pressione ricevette nell'estate del 2011 la famosa lettera

della BCE di Trichet e Draghi, che chiedeva riforme urgenti. Silvio Berlusconi fu costretto a dimettersi e Mario Monti formò un governo tecnico che varò pesanti manovre di austerità: pareggio di bilancio, riforma delle pensioni e del mercato del lavoro con una compressione dei redditi mai vista. L'Italia pagò un prezzo altissimo: recessione prolungata, disoccupazione giovanile record e crescita quasi azzerata per anni. **SINTESI.** - Per affrontare le crisi nel 1992 l'Italia poté svalutare e uscire dallo SME; nel 2011, dentro



l'euro, dovette ricorrere solo ad austerità e riforme interne. La prima portò alle fondamenta dell'euro, la seconda ha evidenziato i limiti di una moneta unica senza una piena integrazione politica.

Che dite, manca qualcosa? Forse le parole "sotto-importazioni" e "surplus commerciale" aiutano a capire meglio...

Mezzi per il trasporto casa-lavoro: a settembre parte il progetto "Percorsi Comuni" di Confapi Venezia

Confapi Venezia e Apindustria Servizi estendono il patto tra amministrazione pubblica, imprese e territorio su mobilità condivisa e welfare territoriale. L'obiettivo? Favorire un cambiamento culturale e organizzativo



Anna Dalla Tor

Creare una rete, pubblico-privata, che favorisca buone pratiche per la mobilità dei lavoratori da casa al posto di lavoro, e viceversa, in ottica di risparmio ambientale, economico e welfare. **Questi gli obiettivi di "Percorsi Comuni", iniziativa che Confapi Venezia, tramite il proprio braccio operativo Apindustria Servizi, sta portando avanti in questi mesi, coinvolgendo**

sette aziende e i comuni di Marcon, San Donà di Piave e Noventa di Piave. A settembre partirà ufficialmente la fase sperimentale del progetto, finanziato dalla Regione Veneto attraverso il Fondo Sociale Europeo Plus, all'interno della direttiva "WELL-FARE - Il welfare che connette. Reti territoriali per il welfare aziendale". La novità, di recente, nasce con l'obiet-

tivo di coinvolgere tutte le realtà della Città Metropolitana di Venezia. «Attraverso la costituzione di un Protocollo di Rete sottoscritto da tutti i partner - spiega Anna Dalla Tor, Assessore alla mobilità e al trasporto pubblico del Comune di Marcon - abbiamo uno strumento operativo concreto per rafforzare le collaborazioni esistenti e attivare servizi di welfare integrati sul territorio. La logica è quella della condivisione; più soggetti che mettono insieme risorse e competenze producono un effetto moltiplicatore che abbate i costi e amplifica i risultati». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Claudio Marian, primo cittadino di Noventa di Piave: «Questo servizio sarà utile per migliorare la sicurezza ma soprattutto per vivere meglio il proprio paese, poiché aumenteranno gli spazi per i parcheggi, essendoci meno auto che si muoveranno, riducendo l'inquinamento. Sono molteplici i fattori coinvolti. Questa iniziativa migliorerà anche

i rapporti tra pubblico e privato, anche su altri settori». Tra le realtà private coinvolte anche BusForFun, azienda leader nei servizi di mobilità su misura per grandi eventi, che nel corso dei mesi ha portato alla luce un case history circa il servizio di mobilità condiviso evidenziando come, facendo rete, sia possibile risparmiare tempo, emissioni e soldi, a favore di ambiente e portafogli dei lavoratori. In particolare, è stato condotto un apposito studio monitorando un campione di più di 2mila lavoratori su Marcon e sull'afferente bacino di lavoro. Oltre l'87% degli intervistati ha affermato di utilizzare l'auto privata per recarsi al lavoro, evidenziando un'elevata dipendenza dalla mobilità individuale e l'assenza di alternative. Il 50% ha espresso la volontà di prendere in seria considerazione alternative se ci fosse risparmio effettivo (soprattutto economico). Le aziende del territorio, invece, dispongono di un numero limitato di posti auto



La presentazione del progetto

e hanno sedi difficilmente accessibili dalla mobilità pubblica. Non possono assumere, pertanto, personale privo di un mezzo proprio o della patente di guida. «I benefici ambientali - afferma Davide Buscato, Co-Fondatore BusForFun - sono innanzitutto le minori emissioni. Ma a beneficiarne è anche la congestione del traffico, con 40 auto in meno per ogni bus utilizzato. Circa la sicurezza, gli autobus sono statisticamente meno coinvolti negli incidenti stradali. Infine, da non sottovalutare, la leva sulla maggiore attrattività delle aziende utilizzatrici e quindi il minor turnover dei dipendenti. Questo è un progetto complementare al trasporto pubblico locale, per fare in modo che i lavoratori raggiungano il proprio posto in maniera sana, sicura e tranquilla senza aver bisogno di spostare l'auto». **Obiettivo del progetto è anche l'estensione della rete dei soggetti aderenti. La fase sperimentale, con dei bus navetta che raccoglieranno i lavoratori dai paesi contermini, con direzione le zone industriali e artigianali maggiormente strutturate del territorio,**

partirà nell'autunno. «Intendiamo favorire - commenta Nicola Zanon, Amministratore Unico di Apindustria Servizi, titolare del finanziamento regionale - un cambiamento culturale e organizzativo, attivare un servizio di trasporto casa-lavoro a sostegno di inclusione ed equità, ridurre l'impatto ambientale, migliorare il clima aziendale e il senso di appartenenza, nonché validare un modello innovativo, replicabile e trasferibile». La sperimentazione durerà dai 4 agli 8 mesi, con dettagli e modalità di erogazione del servizio che saranno definiti durante specifici project work, che coinvolgeranno direttamente le imprese partecipanti. Per le aziende partner, le azioni previste dal progetto non sono semplici benefit aziendali, ma veri strumenti di welfare territoriale capaci di generare valore diffuso. Il progetto migliora la qualità della vita dei lavoratori, riduce i costi indiretti legati a ritardi, assenteismo e turnover, rafforza il senso di appartenenza e consolida l'immagine delle imprese come soggetti socialmente responsabili.

Michele Cescon

..... visto da **RICCARDO RODRIQUEZ**

“OBLÒ”

Il Totem di Portogruaro.....che c'entra con il centro ?

Io giudicherò il lavoro dell'amministrazione Toffolo a fine mandato ma come ho già fatto per il progetto dell'ascensore in Villa Comunale anche stavolta non posso stare a guardare. La vicenda riguarda l'installazione del totem in piazza, sul "listòn", peraltro vicino ad un punto che comunque ha scritto la storia di Portogruaro, mi riferisco ai martiri che vengono com-

memorati ogni anno a metà dicembre, guarda caso proprio dai vertici dell'amministrazione comunale. Il Totem in questione oltre a risultare un corpo estraneo al bellissimo centro storico della nostra città non ha alcuna utilità se non quella di essere uno schermo pubblicitario per alcune attività locali. L'indignazione, oltre a quella di chi scrive è grande come quella dei cittadini



portogruaresi che conoscono la storia della città. Peraltro, a suo tempo, l'allora Sindaco Giovanni Forte fece un'ordinanza che di fatto proibiva ogni cartello pubblicitario in centro storico. Scomparsa? Intanto comunque speriamo che scompaia il Totem. Va tolto e posizionato da un'altra parte, magari nei pressi dello stadio Mecchia. L'opposizione si muova concretamente non



con enunciazioni di principio ma con fatti concreti. Per quanto riguarda l'amministrazione comunale con in testa l'assessore alla cultura si faccia un serio esame di coscienza. Chi lavora dopotutto può sbagliare. Una volta sola però.

Portualità dell'Alto Adriatico: la sfida è integrare i 5 porti con un' unica governance

Così il Nord Est diventerebbe la porta non solo dell'Italia, ma dell'Europa tutta verso il mondo. A Venezia il confronto organizzato da Venice Sustainability Foundation presieduta da Renato Brunetta.

Il ruolo dell'Alto Adriatico come porta per l'Europa, un'analisi complessiva che, partendo dalla realtà economica attuale, ha cercato di comprendere e di immaginare gli scenari futuri che stanno davanti alla nostra dimensione territoriale sono state al centro di un importante convegno, organizzato da Venice Sustainability Foundation nell'ambito del Salone Nautico di Venezia. Con il titolo di "Porti, interporti e corridoi. Venezia e l'Alto Adriatico come porta dei traffici verso l'Est" esperti e politici hanno discusso della necessità d'integrazione dei cinque porti, compresi quelli di Koper e Rijeka che affacciano sul nord Adriatico e sono il cardine di un possibile nuovo sviluppo dell'intera area. Le grandi infrastrutture di trasporto non rappresentano soltanto la spina dorsale della logistica, ma costituiscono il vero motore che plasma il destino economico e la vocazione internazionale dei territori. È muovendo da questa premessa che si è tenuta l'incontro in collaborazione con l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale - Porti di Venezia e Chioggia, il Comune di Venezia e VE.LA Spa, e con il supporto di Eni e Alilaguna, che ha riunito le principali realtà del settore dei trasporti, del sistema portuale e aeroportuale per tracciare le future rotte di sviluppo del Nord Est. Le discussioni hanno posto la lente sul ruolo e sul potenziale strategico dei porti dell'Alto Adriatico - Ravenna, Trieste e Venezia, assieme a Koper e Rijeka - quale arco portuale più vicino al baricentro dell'Europa economica. Un potenziale, questo, ancora fortemente inespresso, testimoniato da un dato su tutti: il 69% delle aziende del Veneto predilige il porto di Genova come prima scelta per le esportazioni. Un'evidenza che si inserisce all'interno di una più ampia perdita di competitività dell'intero sistema nazionale rispetto

alle altre nazioni europee, capaci di adeguare le proprie strutture al crescente gigantismo dei portacontainer. Un dato che risulta maggiormente comprensibile analizzando alcuni numeri: negli ultimi quattro anni la movimentazione delle TEU (Twenty-foot Equivalent Unit) hanno visto un aumento netto di 10,2 milioni, il 56% dei quali si è concentrato nei porti olandesi e belgi, mentre il 23% nei porti spagnoli. La fetta che i porti dell'Alto Adriatico - inclusi Koper e



Renato Brunetta

Rijeka - sono riusciti ad attirare è stata di solo il 4,1%, una percentuale che descrive da sola la nostra attuale marginalità. Questa scarsa attrattività degli scali si associa ad una strutturale debolezza dell'interconnessione con il trasporto terrestre, che è rimasto fermo alle strutture degli anni '80, rispetto al graduale spostamento verso est del baricentro produttivo europeo. Le nostre reti di trasporto, sia viarie che ferroviarie, sono ancorate ad un'altra epoca, che vedeva privilegiare l'asse nord sud Europa, nella quale era costante la marginalizzazione storica dei paesi dell'Est, che invece sono ora al centro di dinamiche di sviluppo economico prepotenti e rilevantissime. Emblematica è la situazione dei valichi ferroviari italo-sloveni, che pesano appena per il 5,2% sul totale dei traffici commerciali tra i due paesi, evidenziandosi come un collo di bottiglia che frena lo svilup-

po dei transiti, minando profondamente l'efficienza e la sostenibilità, come risulta anche dal confronto con il dato relativo ai traffici italo-svizzeri (70,5%) e italo-austriaci (27,2%). Pur in questo scenario fosco appare evidente il potenziale strategico dell'Alto Adriatico, ancor più importante in considerazione di quanto sta avvenendo sullo scenario internazionale, con lo stravolgimento delle rotte commerciali tradizionali, Suez e Aden in primis, che rendono inevitabile interro-

garsi sulle possibili alternative e su come strutturarle. Il tema fondamentale - al centro delle discussioni del convegno - è come dispiegare pienamente questo potenziale, ridando alle terre veneziane quel ruolo storico di centralità commerciale che la hanno caratterizzata per secoli, restituendo all'area la propria vocazione internazionale che, attualmente, significa ancor più di allora possibilità di benessere e crescita per le sue popolazioni. Patrimonio comune degli esperti intervenuti è risultato quello della costituzione di un sistema multiportuale unitario tra tutti i cinque scali dell'Alto Adriatico, unica possibile soluzione per indurre i grandi carrier a risalire l'Adriatico servendosi dei suoi porti. Questione che non è legata solo e tanto alla cosiddetta "accessibilità nautica" (ossia alla profondità delle acque o alle strutture di banchina) ma anche al "retro banchina" cioè

a quanto e come le merci sbarcate possano essere gestite con velocità e raggiungendo agevolmente la loro destinazione "terrestre". Sotto questo profilo la situazione dei diversi scali presenta numerose e specifiche complicazioni: si va dall'accessibilità limitata di Venezia - con fondali e canali al limite della praticabilità per navi di alto potenziale - ma con collegamenti infrastrutturali di primo livello, alla posizione difficilmente collegabile di Ravenna, dalla buona accessibilità nautica di Trieste - che conosce grosse limitazioni di spazio e di collegamento nell'entro porto - alla buona infrastrutturazione portuale di Capodistria - con difficoltà di collegamento ferroviario e viario con il resto d'Europa - alla marginalità fisica del porto di Fiume - che ha potenzialità nautiche ed infrastrutturali vaste ma difficilmente dispiegabili. Ciò che distingue invece i grandi hub internazionali, in particolare del Nord Europa, sono proprio le strutture a rete, la connessione virtuosa tra reti stradali, ferroviarie, tra strutture portuali ed attività economico commerciali sul territorio, tra servizi portuali e gestione amministrativa dei porti e delle strutture di servizio. Un disegno complessivo ed integrato che è finora stato estraneo alla dimensione nazionale e che, invece, potrebbe partire dalla strutturazione di una governance in grado di accompagnare lo sviluppo dei porti anche nella loro dimensione di hub energetici, in particolare per le energie rinnovabili e per l'idrogeno verde, come si sta facendo a Porto Marghera. Nell'introdurre i lavori il professor Renato Brunetta, Presidente di Venice Sustainability Foundation ha ricordato come "porti, interporti e corridoi non sono soltanto infrastrutture: sono una scelta strategica sul futuro di Venezia, del Nordest e dell'Italia nella nuova geografia economica europea." Per essere al passo con i mutamenti di prospettiva



che i tempi ci presentano con crescente velocità di mutamento e secondo dinamiche spesso imprevedibili, occorre riprendere alcuni concetti antichi i cui insegnamenti possono essere utili. "Venezia, che per secoli ha costruito la propria forza sulla capacità di connettere mare, terra e mercati, può tornare a essere un laboratorio europeo di questa visione. L'Alto Adriatico non è una periferia del Mediterraneo, ma una frontiera avanzata dell'Europa verso l'Est e verso il mondo. Per questo Venice Sustainability Foundation ha voluto riunire istituzioni, operatori e competenze: perché da questa capacità di fare sistema dipende una parte essenziale della competitività futura del Nordest e dell'Italia. Infrastrutture integrate, territori connessi, innovazione e sostenibilità non sono parole d'ordine, ma le condizioni per trasformare una rendita geografica in sviluppo, lavoro e ruolo europeo." Una visione del ruolo della nostra area geografica storicamente orientata non può che far rilevare come "il Nord Est Italiano si trova oggi in un bivio che lo pone di fronte a un paradosso strutturale. Il suo arco portuale di riferimento, quello dell'Alto Adriatico, è il più vicino al baricentro dell'Europa economica, ma il suo ruolo è oggi relegato a una doppia condizione di marginalità che mina la prosperità produttiva del suo territorio: la difficoltà nel far risalire l'Adriatico alle meganavi e quella di attraversamento ferroviario del confine italo sloveno": questa la sintesi del professor Paolo Costa, Presidente del Comitato Scientifico di Venice Sustainability Foundation. È necessario riuscire a creare le condizioni per cambiare questo orientamento e "la strada maestra per convincere i grandi carrier a risalire l'Adriatico con le mega portacontainer è creare la scala di attività integrando i cinque scali di Ravenna, Venezia e Trieste, Koper e Rijeka in un sistema unitario con una propria governance - con Venezia resa infrastruttura abilitan-

te per il lato occidentale assieme a Ravenna - capace di rendere il Nord Est la porta non solo dell'Italia, ma dell'Europa tutta verso il mondo. Sul fronte ferroviario, invece, l'attraversamento efficiente del confine italo-sloveno ha bisogno solo di sei chilometri di ferrovia tra Trieste e Koper, con Trieste che arriva a Divaccia via Koper e Koper che arriva a Tarvisio via Trieste." Queste visioni vanno indirizzate attraverso attività e provvedimenti amministrativi, oltre che economici e politici, questione che pone al centro la responsabilità delle Autorità portuali, in primis quella veneziana, i cui vertici sono cambiati recentemente, esprimendo da subito una visione più pragmatica e fattiva. "Il confronto di oggi ha confermato che il sistema logistico e portuale europeo sta attraversando una trasformazione profonda, segnata da instabilità geopolitiche, crisi climatiche, vulnerabilità delle catene di approvvigionamento e rapidi cambiamenti negli equilibri internazionali. In questo scenario i porti non possono essere più semplici luoghi di transito delle merci, ma infrastrutture strategiche chiamate a garantire continuità, resilienza e competitività ai territori e alle filiere produttive. Come Autorità di Sistema Portuale riteniamo essenziale agire su due direttrici: rafforzare le alleanze istituzionali e industriali e sviluppare la multimodalità del sistema logistico-portuale" ha evidenziato Roberto Mantovanelli, Direttore Generale dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale - Porti di Venezia e Chioggia. L'opera di gestione del porto richiede una molteplicità di sforzi, sia interni che esterni, attraverso la "collaborazione con i porti dell'Alto Adriatico valorizzandone le specificità, anche nell'ambito del NAPA, unitamente al dialogo con interporti, aeroporti e nodi logistici regionali. Parallelamente stiamo investendo in infrastrutture, digitalizzazione e sostenibilità." Il ruolo dell'Unione Europea risulta deter-



Porto di Venezia

minante per la creazione delle reti portuali e i "progetti europei condivisi con gli altriporti adriatici, gli interventi sull'accessibilità nautica, il potenziamento delle connessioni ferroviarie e stradali - per il quale sono previsti investimenti superiori a 62 milioni di euro entro il 2026 - lo sviluppo della piattaforma Montesyndial e le opportunità offerte dalla ZLS sono tutti elementi necessari per fare del Sistema portuale un hub multimodale al servizio del Veneto, del Nordest, del Paese e

del Centro Europa." Il complesso delle attività che un porto sviluppa - ha sottolineato Mantovanelli - sono il frutto di integrazione e polivalenza che rappresentano oggi fattori decisivi di competitività. Venezia e Porto Marghera hanno dimostrato capacità di adattamento grazie a un sistema industriale, logistico e portuale unico nel panorama nazionale, con 1.442 imprese e un valore generato pari a 15 miliardi di euro. Su queste basi continueremo a lavorare con operatori, istitu-

zioni e partner europei per rafforzare il ruolo strategico dell'Alto Adriatico. Il tema di oggi - porti, interporti e corridoi - è di grande attualità. Il mondo sta cambiando: guerre, crisi energetiche, tensioni commerciali, instabilità delle rotte marittime, sicurezza delle forniture, nuovi equilibri verso Est. Venezia e l'Alto Adriatico devono tornare a ragionare da porta d'ingresso e d'uscita dell'Europa. Non solo come luogo di transito, ma come sistema integrato: porto, aeroporto, ferrovia, autostrade, interporti, digitale, energia, industria, formazione. "In questi anni abbiamo lavorato esattamente su questo: rimettere Venezia dentro una dimensione metropolitana e internazionale. Lo abbiamo fatto con i fatti, non con le parole. La "forza dei fatti" è proprio questa: una città che non si è fermata, che ha risanato, investito, ricostruito fiducia, aperto cantieri, creato relazioni, difeso il lavoro e cercato nuovi spazi di sviluppo. Il corridoio del futuro non è solo ferroviario, portuale o autostradale. È anche digital, così Venezia potrà restare an-

che città della conoscenza, città campus, città della ricerca, città dell'intelligenza artificiale applicata all'ambiente e alla vita delle persone. Venezia non è la fine di una rotta. Venezia è l'inizio di una relazione. Verso l'Est, verso l'Europa, verso il Mediterraneo, verso il futuro. È il mandato ricevuto dai cittadini è chiaro: non fermarla e farla crescere ancora" ha affermato Luigi Brugnaro, Sindaco uscente del Comune di Venezia. "Il mondo in questi anni è cambiato più volte. Abbiamo imparato a non dare per scontati i nostri approvvigionamenti, la nostra sicurezza, la nostra autonomia. Per questo il fatto che oggi, a Venezia, si discuta di questi temi è motivo di grande soddisfazione. Significa che il nostro territorio è sulla strada giusta, ha compreso che solo attraverso infrastrutture e investimenti è possibile competere a livello globale in ogni scenario. Da questo punto di vista Porto Marghera può giocare un ruolo da protagonista in fatto di sicurezza energetica e industriale nazionale. Venezia è pronta a fare la sua parte, con responsa-

bilità e con la consapevolezza del ruolo che può e deve esercitare nel panorama internazionale" ha dichiarato Simone Venturini, neo Sindaco del Comune di Venezia. In conclusione l'incontro veneziano ha messo in luce, da un lato la necessità di integrare rapidamente e virtuosamente scali portuali - ed indirettamente territori - dell'arco Adriatico e, dall'altra, la difficoltà politica gestionale di realizzarla,

compito che - nelle parole del presidente Brunetta - "VSF costituita il 14 marzo 2022, sotto il patrocinio del Governo italiano, opera per la realizzazione di un nuovo modello di sostenibilità per Venezia e il suo intorno geografico che consenta di ricreare in forma stabile quell'esperienza di fruizione (residenziale, lavorativa, turistica) che per secoli hanno reso questi luoghi senza eguali."

Riccardo Sommariva



Il Sindaco Simone Venturini

Quale il ruolo del Porto di Venezia in questo ambito ? La risposta al Presidente Matteo Gasparato

Con quali attività e attraverso quali passaggi può il porto di Venezia assumere sempre più un ruolo trainante nella strutturazione del sistema dei porti dell'Alto Adriatico? Dopo anni complicati da diversi eventi internazionali e da una dirigenza opaca che non ha creato sinergie con il territorio arrivando al contrasto con l'amministrazione e la città di Venezia, la nuova presidenza avrà ampi spazi su cui muoversi, come pare confermata dalle dichiarazioni rese dal presidente nelle corse delle sue prime uscite. Già agli inizi di maggio infatti Gasparato ha dichiarato che "Il futuro del Sistema Portuale del Veneto è legato, indissolubilmente, alla collaborazione e alle decisioni assunte dalle amministrazioni in cui i nostri scali insistono." Il nuovo presidente del Porto si affaccia peraltro su di una realtà fatta di nuovi sindaci, ai quali, in occasione del convegno di Venezia, ha inteso "esprimere le congratulazioni ai Sindaci di Venezia, Simone Venturini e di Cavallino Treporti, Roberta Nesto." Il presidente è passato poi a delineare il percorso a breve termine che intende indirizzare dicendo di puntare "al consolidamento delle attività esistenti per garantire l'approvvigionamento del Nord-Est e sostenere la competitività del sistema produttivo regionale." La

gestione della realtà portuale richiede peraltro continue opere di adeguamento e manutenzione: "gli interventi prioritari riguarderanno il miglioramento dell'accessibilità nautica dei canali di Venezia e Chioggia, il potenziamento dei collegamenti ferroviari e stradali di ultimo miglio, la valorizzazione degli spazi portuali e retroportuali anche attraverso la Zona Logistica Semplificata e il completamento del nuovo assetto crocieristico." Tutti interventi che, nel rendere maggiormente agile e competitivo il porto di Venezia, danno un sicuro contributo al consolidamento del sistema dei porti dell'Adriatico. In relazione a questo si registra la novità dell'adozione, da parte del Comitato di Gestione, del Documento di Programmazione Strategica di Sistema (DPSS), strumento introdotto dalla riforma della Legge n. 84/1994 e destinato a rappresentare il quadro di riferimento strategico per lo sviluppo della portualità commerciale del territorio nei prossimi decenni. Il DPSS costituisce una delle principali innovazioni normative della riforma portuale italiana, basato su una visione integrata e unitaria del Sistema Portuale che va oltre alla pianificazione dei singoli scali, con l'ambizione di definire una strategia condivisa per le trasfor-

mazioni territoriali, infrastrutturali, ambientali ed economiche. Il documento, che costituirà la base dei Piani Regolatori Portuali, è intitolato "I porti del Veneto: adattamento e innovazione," sottolinea le caratteristiche uniche del Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale



Matteo Gasparato

nale, quale realtà multifunzionale, multimodale e multicentrica, dalle caratteristiche uniche nel contesto nazionale ed europeo, situato all'interno della Laguna di Venezia, contesto di valore internazionale riconosciuto dall'UNESCO. Il documento di programmazione presagisce un porto capace di adattarsi alle trasformazioni della portualità contemporanea

- integrazione logistica, sostenibilità ambientale, transizione energetica e digitalizzazione - compatibilmente alla fragilità del contesto lagunare. Per Venezia centro storico, la strategia rafforza la vocazione di porto dedicato alle piccole crociere e al diporto nautico, valorizzando il rapporto storico e culturale tra la città e l'acqua. Per le aree di Marghera, il documento conferma e consolida il carattere commerciale, logistico e industriale dell'insediamento, oltre che la funzione crocieristica prevista dal decreto-legge n. 103/2021, ribadendo l'inscindibile relazione tra canali, banchine, piazzali e contesto lagunare. Nel medio termine, la strategia prevede il rafforzamento dell'intermodalità e dell'accessibilità del sistema portuale, ponendo attenzione alla piattaforma logistica di Montesyndial, area strategica di circa 90 ettari destinata a diventare uno dei principali hub intermodali del Mediterraneo. Ulteriore sviluppo portuale viene previsto attraverso nuove connessioni multimodali tra il porto e le principali direttrici ferroviarie e autostradali nazionali e la riconversione energetica delle infrastrutture industriali e portuali verso nuove fonti rinnovabili, in particolare l'idrogeno. La visione a lungo termine del

documento di programmazione riguarda il tema dei limiti dell'accessibilità nautica lagunare e delle restrizioni imposte dalla tutela ambientale e dal sistema MOSE, individuando lo sviluppo di nuovi terminal offshore in grado di accogliere grandi navi container e crocieristiche, che può fornire risposte alla necessità di competitività internazionale rispetto all'evoluzione del trasporto marittimo globale. "Si sta sviluppando - ha dichiarato Gasparato - una visione che punta a trasformare i porti di Venezia e Chioggia in hub logistici, industriali ed energetici innovativi, sostenibili e digitali, capaci di operare in maniera integrata per sostenere la crescita economica del Veneto e del Paese, tutelando al contempo l'unicità ambientale, storica e culturale della Laguna di Venezia. L'attuazione della strategia contenuta nel DPSS consentirà, in sintonia con le amministrazioni locali, di rafforzare la resilienza del sistema portuale rispetto ai cambiamenti climatici e geopolitici, attrarre investimenti nazionali e internazionali, generare nuova occupazione qualificata e consolidare il ruolo dei porti veneti come motore di sviluppo economico sostenibile e nodo strategico delle reti europee TEN-T e della logistica internazionale." Il Porto di Venezia ri-

sulta la piattaforma ideale per la gestione di materiali strategici quali magnesio, tungsteno, terre rare e acciai speciali, fondamentali per comparti industriali come difesa, automotive, energia ed elettronica. "Attorno a questo progetto potrebbero poi inoltre svilupparsi ulteriori investimenti industriali nel riciclo e nella trasformazione delle materie prime critiche, rafforzando la vocazione di quest'area e il ruolo dell'Italia nelle nuove catene del valore europee Marghera è un unicum in Italia: un sito che unisce industria, portualità e logistica di eccellenza e che continua a rappresentare un motore strategico per il Paese. "Stiamo investendo in infrastrutture e connessioni logistiche per rafforzare ulteriormente il ruolo di Porto Marghera come piattaforma industriale e logistica del Made in Italy avanzato. La Zona Logistica Semplificata, insieme agli incentivi legati alla Transizione 4.0 e 5.0, rappresenta una leva decisiva per attrarre nuovi investimenti e sostenere l'innovazione delle imprese. Porto Marghera può diventare un hub europeo della transizione green, dell'idrogeno e delle materie prime critiche, grazie a infrastrutture, competenze e know how che non hanno pari in Italia."

Riccardo Sommariva

Autostrade Alto Adriatico, approvato il bilancio 2025 con oltre 38 milioni di utile

Previsto un miliardo di investimenti nei prossimi 5 anni con i pedaggi inalterati almeno fino al 2029. Attesa l'approvazione dell'aggiornamento del nuovo piano finanziario per dare il via ai lavori di completamento della terza corsia. Confermata dall'assessore regionale del Fvg l'eccellenza strategica della società concessionaria

“Autostrade Alto Adriatico si conferma un'eccellenza strategica per la nostra Regione. Lo attestano i risultati di bilancio che certificano la solidità finanziaria e le potenzialità della società in house al servizio del territorio. Guardiamo al futuro con un piano imponente da un miliardo di euro di investimenti nei prossimi cinque anni, risorse concrete che permetteranno di accelerare i cantieri della terza corsia e di ammodernare radicalmente l'intera infrastruttura regionale.” Così l'assessore alle finanze della Regione Friuli Venezia Giulia Barbara Zilli si è espressa nell'assemblea in cui è stato approvato il bilancio relativo al 2025 di Autostrade Alto Adriatico che si è chiuso con un utile pari a 38,5 milioni di euro, quasi 16 milioni di euro in più rispetto all'anno precedente. “Nonostante i rilevanti investimenti messi in campo – ha evidenziato l'assessore Zilli, che ha espresso un ringraziamento al Presidente Marco Monaco, al Cda e a tutta la struttura per il lavoro svolto – i pedaggi rimarranno inalterati almeno fino al 2029; si tratta di una scelta di forte responsabilità, pensata per dare un sostegno concreto alle famiglie e alle

imprese in questa congiuntura economica.” La Concessionaria autostradale, società in house delle Regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto, si conferma dunque una realtà sana con solide basi, tra le più performanti del settore, in grado di reinvestire sul territorio nei prossimi cinque anni un miliardo di euro di fondi propri in opere pubbliche. “A fronte di questi forti investimenti, che, ed è doveroso specificarlo, non godono di contributi statali,

corsia dell'autostrada A4 (Venezia-Trieste). Sono obiettivi ambiziosi che testimoniano la funzione e la natura pubblica della Società al servizio delle famiglie, dei lavoratori e delle imprese”. I risultati performanti sono dettati dall'aumento dei transiti che nel

di società in house delle due Regioni – ha sottolineato Monaco – Autostrade Alto Adriatico reinveste gli utili. Ed ecco quindi che nei prossimi 5 anni siamo pronti a stanziare e realizzare opere per un valore di un miliardo di euro; opere che cambieranno il volto della logistica e del sistema dei trasporti del Friuli Venezia Giulia e del Veneto. “Si tratta dei lavori per la costruzione della terza corsia della A4 tra San Donà di Piave e Portogruaro, comprensivi del nuovo casello di San Stino di Livenza, con un quadro economico da 870 milioni di euro e il cui cantiere inizierà tra fine 2026 e inizio 2027 per terminare nel 2031; l'abbattimento e la ricostruzione dei cavalcavia nella stessa tratta autostradale; l'ampliamento dei caselli di Redipuglia (lavori che si avvieranno a fine esodo estivo) e Portogruaro (opera quest'ultima già avviata): la realizzazione di due nuove aree di sosta di 161 stalli a Fratta Nord e Sud per mezzi pesanti di prossima inaugurazione. A questi investimenti si sommano i costi della manutenzione della rete autostradale che nel 2025 hanno superato i 22 milioni di euro. Ai futuri investimenti, inoltre, si aggiungono i risultati raggiunti nel 2025 e a inizio 2026 ovvero l'ampliamento del casello di San Donà di Piave, la riqualificazione della caserma della Polizia stradale di San Donà e la realizzazione delle barriere spartitraffico centrali del tratto della A4 tra Redipuglia e Lisert. Nel corso dell'assemblea è stato evidenziato che il nuovo piano economico finanziario, inviato da ultimo all'Ente Concedente in data 17 dicembre 2025, prevede un'invarianza tariffaria almeno fino al 2029, per tutto il quinquennio 2025-2029, quindi, con un possibile incremento tariffario ridotto al minimo, ovvero allo 0,069% annuo per le successive 23 annualità, a far data dal 2030



Barbara Zilli con il Cda

Autostrade Alto Adriatico – ha illustrato il Presidente Monaco – potendo contare su un patrimonio netto di oltre 507 milioni di euro, si è posta l'obiettivo di mantenere inalterati i pedaggi almeno fino al 2029, peraltro unica Concessionaria in Italia a non aumentare le tariffe per 11 anni consecutivi, nonostante la forte inflazione registrata dal 2022. Una scelta

2025 hanno superato il massimo storico dei 54 milioni (+2 milioni rispetto al 2024, +4 milioni rispetto al 2023 e +18 milioni dal 2003). Questo ha determinato un fatturato di 236 milioni di euro incrementato del 3,18% rispetto all'esercizio 2024, a seguito di un aumento del 3,40% dei chilometri complessivi percorsi dai veicoli rispetto all'anno precedente (+4,05% traffico leggero e +2% del traffico pesante). Il trend positivo dei transiti si sta confermando anche nei primi cinque mesi del 2026 (+2,24% rispetto ai primi cinque mesi del 2025), nonostante la difficile situazione geopolitica. L'avanzamento della Terza corsia ha, infatti, reso sempre più attrattiva l'autostrada A4, passata dall'essere arteria periferica in Italia a centro dei traffici di tutta Europa. E ha rafforzato anche la sicurezza stradale: gli incidenti totali sono passati da 655 del 2024 a 566 nel 2025 (-13,5%), gli incidenti con danni alle persone da 173 a 152 (-12,1%), gli incidenti mortali da 13 a 5 (-61,5%). “Nella sua veste



Barbara Zilli con il Presidente Monaco

chiara, impegnativa e di forte responsabilità – ha aggiunto – che si associa all'impegno altrettanto importante di completare quanto prima possibile la realizzazione della terza

ruolo confermato anche dal continuo incremento dei dati relativi al traffico, che nel corso dell'esercizio in esame, ha raggiunto e superato i 54 milioni di transiti, risultato mai raggiunto prima”. L'assemblea ha quindi confermato per il prossimo lo stesso Presidente, con l'attribuzione di specifiche deleghe gestionali, e tutti gli altri componenti del Cda uscente, il veneto Tiziano Bembo, quale vicepresidente, e i consiglieri Zorro Grattoni, Elena Buson Nicolodi e Valentina Graberi.



(2030-2053). L'approvazione del nuovo piano economico finanziario da un miliardo e 888 milioni di euro, raddoppiato rispetto al precedente (risalente al periodo regolatorio 2020-2024) a causa principalmente dell'aumento dei prezzi delle materie prime (+603 milioni di euro) è fondamentale per il completamento della Terza corsia della A4 e quindi per l'immediato avvio dei lavori del tratto San Donà - Portogruaro. Nell'aggiornamento del piano, inoltre, sono stati inseriti investimenti di manutenzione straordinaria per un valore di circa 396 milioni di euro per la ricostruzione delle opere d'arte più datate (35 tra

cessione, ma si estende anche a un più ampio impegno di supporto allo sviluppo del territorio e alla cooperazione istituzionale. “Autostrade Alto Adriatico – ha commentato il Presidente Monaco – si conferma una concessionaria fondata su una precisa valutazione di responsabilità economica e sociale in una fase storica segnata da persistenti tensioni geopolitiche, pronta a sostenere il potere di acquisto delle famiglie, dei lavoratori e delle imprese, con la consapevolezza che l'infrastruttura gestita riveste un ruolo strategico non soltanto per il Friuli Venezia Giulia e per il Veneto, ma per l'intero corridoio nazionale ed europeo di riferimento;



Il Presidente Marco Monaco durante la presentazione del bilancio con il Direttore Generale Giorgio Damico alla sua destra

cavalcavia e ponti) non comprese nella costruzione della terza corsia della A4, anche alla luce della sopravvenuta normativa tecnica. “L'aggiornamento del piano economico finanziario – ha spiegato il Presidente della concessionaria – ora è in attesa dell'ok definitivo del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile che dovrebbe intervenire entro la prima metà di luglio. L'azione di Autostrade Alto Adriatico non si esaurisce comunque nella sola gestione della con-

Lucio Leonardelli

Nuovo locomotore per l'Interporto di Portogruaro. Potenziate le attività ferroviarie del terminal

Si amplia il parco mezzi dell'Interporto di Portogruaro con l'arrivo di un nuovo locomotore destinato a rafforzare le attività operative del centro intermodale. Il mezzo è stato presentato nei giorni scorsi dal Presidente della Società Corrado Donà alla presenza del Sindaco di Portogruaro Luigi Toffolo e dell'Assessore alla Mobilità e

ai Trasporti Ketty Fogliani, che hanno visitato la struttura in occasione della consegna. Il nuovo locomotore pesa 67 tonnellate, è dotato di quattro assi e di un motore Caterpillar a 12 cilindri da 1.200 cavalli. L'acquisizione rappresenta un ulteriore investimento per l'infrastruttura portogruarrese, impegnata in una fase di

crescita legata all'incremento dei flussi merci e al consolidamento del proprio ruolo nella logistica del Nordest. «L'Interporto continua a confermarsi un nodo strategico per i collegamenti commerciali tra il territorio e i mercati europei – ha affermato il sindaco Luigi Toffolo –. L'arrivo del nuovo mezzo contribuirà a migliorare l'efficienza delle operazioni ferroviarie, supportando la movimentazione dei convogli e garantendo una maggiore capacità operativa». Tra le principali caratteristiche del locomotore vi è la possibilità di effettuare manovre con maggiore facilità anche in presenza di treni particolarmente pesanti. Un aspetto che consentirà di ottimizzare i tempi di lavorazione e di incrementare gli standard di sicurezza all'interno del terminal. Il mezzo integra inoltre sistemi tecnologici avanzati a supporto delle attività di manovra, della mappatura e della tracciabilità delle operazioni, elementi sempre più centrali nella gestione moderna della logistica ferroviaria. «Il loco-

tore – ha aggiunto l'Assessore Fogliani – consente di eseguire manovre più agevoli soprattutto per gli attuali treni pesanti. Con benefici sulla riduzione dei tempi di lavorazione, più sicurezza e tanta tecnologia applicata all'attività di manovra, mappatura e tracciabilità». Soddisfatto il Presidente Donà in quan-



Il nuovo locomotore

to il nuovo mezzo arricchisce notevolmente la dotazione già disponibile presso l'Interporto. «Si tratta – ha sottolineato – di un locomotore ferroviario

di grandi capacità ed è un investimento importante a lungo termine, con notevoli vantaggi e ricadute sulla nostra attività».

Rosario Padovano (g.c.)



Da sinistra, il Presidente Corrado Donà e il Sindaco Luigi Toffolo



Le manovre in Interporto

a cura del DOTT. MARIO PIZZOLITTO

BENESSERE E SALUTE

Ozonoterapia, tra razionale biologico ed evidenze cliniche

L'ozonoterapia è una metodica che negli ultimi anni ha suscitato crescente interesse sia in ambito sanitario sia nel dibattito pubblico. Come accade per molte procedure innovative, il dibattito oscilla talvolta tra entusiasmo eccessivo e scetticismo aprioristico. Un approccio scientificamente corretto richiede invece equilibrio, spirito critico e costante riferimento alle evidenze disponibili. L'ozono (O₃) è una molecola costituita da tre atomi di ossigeno caratterizzata da elevata reattività chimica. In medicina viene impiegato in miscele controllate di ossigeno e ozono, prodotte mediante specifici dispositivi e utilizzate secondo protocolli definiti. L'interesse biologico dell'o-

zono deriva dalla sua capacità di interagire con numerosi sistemi cellulari e molecolari. Il principale razionale biologico dell'ozonoterapia si fonda sull'induzione di uno stimolo ossidativo controllato. Tale fenomeno potrebbe attivare meccanismi adattativi coinvolti nella regolazione dell'equilibrio redox, nella risposta antiossidante endogena e nella modulazione di alcuni processi infiammatori. Studi sperimentali hanno inoltre descritto possibili effetti sul microcircolo, sul metabolismo cellulare e su specifiche funzioni immunologiche. Tuttavia, la medicina basata sulle evidenze impone una distinzione fondamentale: la plausibilità biologica non coincide automatica-



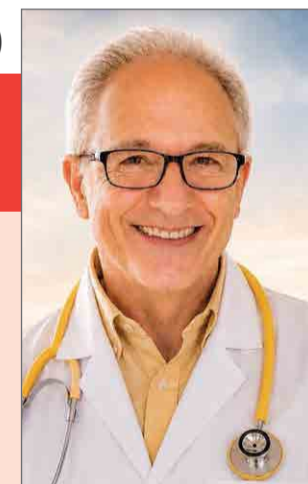
mente con l'efficacia clinica. Un meccanismo potenzialmente favorevole rappresenta un'ipotesi di ricerca, ma non costituisce di per sé una dimostrazione di beneficio per il paziente. Le applicazioni maggiormente studiate riguardano alcune patologie muscolo-scheletriche, sindromi dolorose croniche e

specifiche condizioni vascolari. Diversi studi hanno riportato risultati incoraggianti in termini di riduzione del dolore e miglioramento funzionale. Tuttavia, l'eterogeneità dei protocolli, delle modalità di somministrazione e dei criteri di valutazione rende spesso difficile confrontare i risultati e formulare conclusioni defi-

nitive.

Per questo motivo numerose società scientifiche sottolineano la necessità di ulteriori studi clinici controllati e metodologicamente robusti, indispensabili per definire con maggiore precisione indicazioni, limiti, sicurezza ed efficacia delle diverse applicazioni.

Anche il profilo di sicurezza richiede attenzione. Quando eseguita da professionisti adeguatamente formati e secondo procedure standardizzate, l'ozonoterapia mostra generalmente una buona tollerabilità nelle indicazioni selezionate. Ciò non esclude la presenza di controindicazioni, possibili effetti indesiderati e la necessità di un'accurata selezione dei pazienti.



In conclusione, l'ozonoterapia rappresenta un ambito di interesse scientifico che merita di essere valutato senza pregiudizi ma anche senza aspettative eccessive. L'approccio più corretto consiste nell'analizzare criticamente le evidenze disponibili, distinguendo ciò che è stato dimostrato da ciò che rimane ancora oggetto di studio. Come in ogni settore della medicina, il giudizio deve fondarsi sui dati e sulla qualità delle prove scientifiche, mantenendo sempre al centro la sicurezza e il beneficio del paziente.

Uso dei droni tra i campi e gestione del cambiamento climatico: torna la Fiera Nazionale dell'Agricoltura a Concordia Sagittaria

L'evento, in programma dal 31 luglio al 4 agosto 2026, riaccende i riflettori nazionali sulle principali sfide del comparto, in un momento con cui la categoria fa i conti con l'aumento dei costi per la produzione.

Utilizzo dei droni per la gestione ad ampio raggio della coltura, gestione dei cambiamenti climatici e, nel breve periodo, la stabilizzazione delle produzioni a fronte dei noti rincari. Parte da questi temi la 47esima edizione della Fiera Nazionale dell'Agricoltura di Santo Stefano, evento in programma, dal 31 luglio al 4 agosto, a Concordia Sagittaria.



Macchinari fiera

In programma ci sono cinque giornate tra esposizioni, rievocazioni storiche e sapori del territorio. Non mancheranno, come di consueto, eventi, spettacoli e momenti culturali che intrecciano il passato glorioso del territorio con lo sguardo rivolto al futuro dell'agricoltura. Diventata ufficialmente Fiera Nazionale nel 2022 grazie al

riconoscimento della Regione del Veneto, la manifestazione è oggi uno degli appuntamenti più attesi nel panorama agricolo italiano. Oltre 40 mila metri quadrati di area espositiva accoglieranno aziende agricole, produttori, artigiani, realtà tecnologiche e appassionati del mondo rurale. Previsto l'arrivo di un centinaio di espositori, provenienti in particolare dalle province di Venezia, Padova, Treviso, Vicenza e dal vicino Friuli Venezia Giulia, presenti con macchinari, trattori di ultimissima generazione e droni. «Il tema di quest'anno - spiega il presidente della Fiera di Santo Stefano, Giancarlo Burigatto - è "L'identità che lascia l'impronta". Una scelta che arriva con un messaggio preciso: l'agricoltura non è soltanto un comparto economico, ma una forza identitaria

capace di plasmare territori e comunità. Il concetto di impronta, scelto come filo conduttore, si muove su più livelli. C'è il segno concreto che il lavoro agricolo lascia sulla terra. C'è il valore culturale e sociale che il settore trasmette di generazione in generazione. E c'è la volontà della Fiera stessa di essere qualcosa di più di un semplice evento, un momento capace di lasciare un segno tangibile nel percorso delle imprese e delle persone che vi partecipano». La Fiera di Santo Stefano si conferma anche quest'anno un appuntamento capace di unire tradizione, agricoltura, cultura, comunità e valorizzazione del territorio, offrendo a cittadini e visitatori un programma ricco di occasioni di incontro e partecipazione. «Oggi - sottolinea Denis Vendrametto, responsabile agricolo della Fie-



Da sinistra, Denis Vendrametto, il Sindaco Claudio Odorico e il Presidente Giancarlo Burigatto

ra - il comparto fa i conti con un aumento dei costi di produzione che va dal 50 al 100% a causa dei noti rincari dovuti alle tensioni internazionali. Ci sono quotazioni stabili al ribasso per prodotti come vino, mais, soia e frumento. Nonostante la difficoltà il settore continua a essere resiliente, mettendo letteralmente in campo innovazioni tecnologiche come l'utilizzo dei droni in agricoltura per ottimizzare le produzioni. Ci sono macchinari di ultimissima generazione che aiutano l'agricoltore nella gestione delle problematiche più frequenti: la vera sfida, però, è quella del meteo e della gestione dei cambiamenti climatici. Da qui passa il futuro di tutti i produttori». «La Fiera Nazionale dell'Agricoltura - afferma il Sindaco di Concordia Sagittaria, Claudio Odorico - è un evento molto importante che ha una storia millenaria e che si rinnova nel tempo. Quest'anno

ci sono della novità importanti sul fronte delle specializzazioni del settore ma anche a livello di gestione complessiva degli eventi, nei giorni in cui si celebra il Santo Patrono di Concordia Sagittaria e della stessa Diocesi di Concordia-Pordenone. Tutta la comunità sente molto questo appuntamento, a cominciare dalle giovani generazioni. Le attività che si andranno a fare - conclude il Sindaco - servono a mantenere vivo il rapporto tra la cittadinanza e le realtà del territorio». La Fiera di Santo Stefano 2026 di Concordia Sagittaria prenderà il via venerdì 31 luglio alle ore 19.00 con il tradizionale taglio del nastro e i saluti istituzionali con l'intervento di Dario Bond, Assessore Regionale del Veneto all'Agricoltura, che porterà il proprio contributo all'apertura ufficiale della manifestazione.

Adriana Tedesco

a cura di **NINO ORLANDI**

CRONACHE RISERVATE

San Giovanni tra benedizioni, riti e tradizioni

Il 24 giugno abbiamo celebrato San Giovanni il Battista, patrono di Latisana e di molti altri paesi lungo il corso del Tagliamento. Lo hanno messo a presidio il solstizio d'estate, così come quell'altro, l'Evangelista, l'hanno posto a ridosso del solstizio d'inverno. Un motivo pare ci sia. Quell'altro, magari, è più importante. Ma il nostro è il nostro ed è uomo di fiume, come noi. Lui sul suo fiume battezzava un sacco di gente, fra cui un tipo che avrebbe fatto parecchia strada. Noi, in mancanza da 60 anni di tutela da parte dello Stato e della Regione, siamo andati a benedire il nostro, di fiume. Ci ha pensato monsignor

Carlo Fant, parroco di Latisana, che ha evidentemente, come don Camillo e molti da queste parti, maggior fiducia



in una benedizione reale, che in rimedi ancora ipotetici. Insomma, se allo sbarramento di Dignano, o alle casse di espansione pochi ci credono,

a quel cliente del Battista, dopo più di duemila anni, ci credono in parecchi, pur non avendo mai visto né i primi,

né il secondo. Da queste parti, fino a cinquant'anni fa, in questo periodo un po' magico, quando il giorno riduce la notte a poca cosa, le donne

raccoglievano nei campi le erbe di San Giovanni. Che, oltre a quella così chiamata, cioè il "sedum telephium", che serviva a predire alle ragazze se avrebbero avuto un matrimonio felice, sono tante altre: l'iperico "cacciadiavoli", l'aglio che respinge streghe e vampiri, la ruta, la cipolla, l'assenzio o artemisia sacra, la lavanda o spighe-ta di San Giovanni, il cardo, simbolo della Scozia e delle sofferenze sopportate cristianamente, la menta, il rosmarino, il prezzemolo che stimola la fantasia, la salvia. E infine la scilla, pianta che favorisce il giusto equilibrio, che è poi quella di cui vi sarebbe più bisogno, tenuta in grande

considerazione anche da Pitagora. A San Giovanni avvenivano a Latisana, a Lugugnana e in altri paesi del Basso Friuli e del Veneto Orientale, fino a qualche secolo fa, o anche meno, cose piuttosto strane. I benandanti, cioè i "nati con la camicia", o sacco amniotico, si ritrovavano tra loro proprio a San Giovanni per andare a combattere contro gli stregoni cattivi e difendere le messi. Quelle battaglie non avvenivano su un campo reale, ma in sogno, o in un'altra realtà, fuori dal tempo e dallo spazio, un po' come nella "Notte di mezza estate" di Shakespeare. Il solstizio d'estate non a caso era per gli antichi la "porta degli uomini", quello d'inverno la "porta degli dei". Sembra che cominci l'estate, con il caldo e il sole, invece la luce da oggi comincia a cala-



re, a ricordarci l'illusorietà della gioia. In fondo, si va già verso l'inverno prossimo venturo. Quando saremo arrivati, il 27 dicembre, a San Giovanni Evangelista, il giorno avrà ceduto il massimo spazio alla notte. E penseremo tutti che arriva l'inverno. Che sarà anche vero, ma è altrettanto vero che già le giornate si stanno allungando ed il sole ha cominciato a risalire. Tanto per ammonirci a non illuderci e a non disperare mai. Come il Battista, cominceremo a calare, perché lui cresca.

La Carta del Gusto della Riviera friulana, progetto di rete ormai ventennale

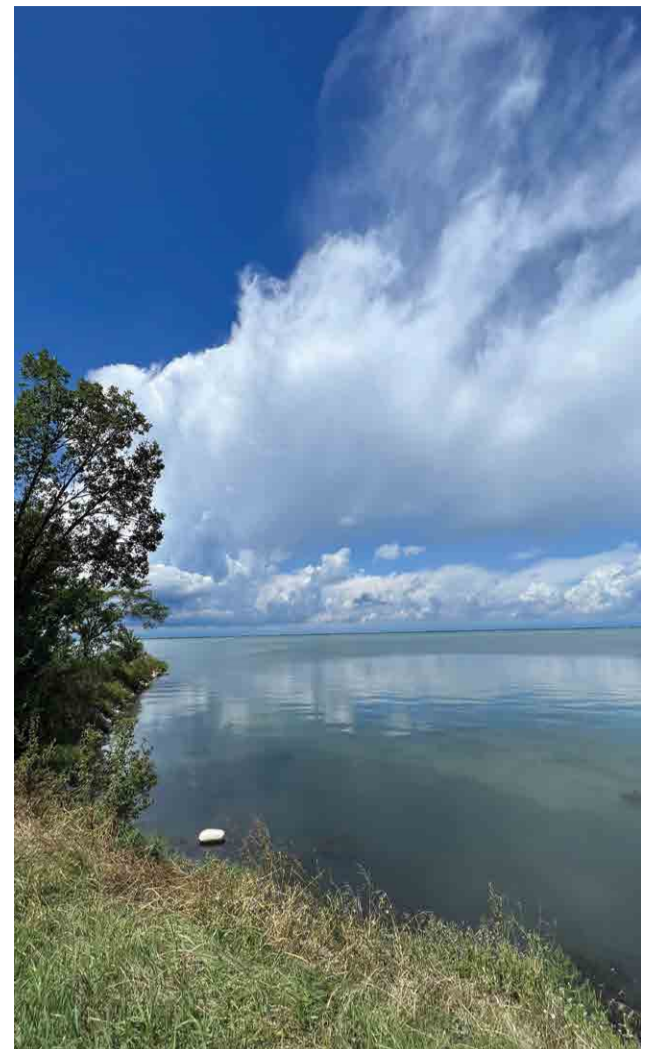
In arrivo l'edizione n.7 che racconta on line le eccellenze del territorio.

La Carta del Gusto della Riviera friulana n.7, la sintesi delle eccellenze dell'area compresa tra i bacini dei fiumi Lemene, Tagliamento e Isonzo, il litorale e la linea delle risorgive, sarà svelata nelle prossime settimane. È il magazine on line dell'Associazione culturale La Riviera friulana, che

territorio rivierasco con evidenziati i percorsi per raggiungere le realtà della rete 'Riviera friulana'. L'impulso dell'idea grafica e associativa era nato da una sfida, da subito colta da 25 tra attività di ristorazione, aziende vitivinicole, sodalizi di cultura del territorio rivierasco: *'Un piatto e*

gatori, winebar, enoteche, osterie, agriturismi, laboratori del gusto e sodalizi di pregio della 'giovane' rete rivierasca, che si sfidarono alla Terrazza mare di Lignano Sabbiadoro il 22 ottobre del 2013. L'idea rivierasca di Morandini si estende all'area ideale che sotto la dominazione del Patriarcato

pubblicata sul portale www.larivierafriulana.it, che fin dai primi giorni ha ottenuto centinaia di migliaia di visualizzazioni, e dispone di un numero ancor maggiore di contatti, oggi insostituibile riferimento per i protagonisti del turismo lento nel norddest, specialmente tedeschi, austriaci, cechi, slovacchi e polacchi. La Carta del Gusto n.7 segna una ulteriore svolta del percorso dell'Associazione culturale La Riviera friulana, ripristinando l'assetto originario della rete rivierasca: si occupa nuovamente delle acque interne che l'hanno plasmata e tuttora ne impreziosiscono il paesaggio. Come all'epoca di 'Un Piatto e un vino per l'estate' coinvolge infatti



con le presentazioni a giornalisti, curiosi del territorio e della sua cultura e tradizioni, è un'occasione per far conoscere al grande pubblico le attrattive di un comprensorio che messo in rete con le sue peculiarità dalla denominazione identitaria e registrata di Riviera friulana. La Carta del Gusto è l'evoluzione più popolare e lo sviluppo nel tempo del libro La Riviera friulana di Carlo Morandini, edito da Leonardo nel 2006. Nel 2010, l'autore, giornalista della Giunta regionale del Friuli Venezia Giulia per oltre quarant'anni, sollecitato da operatori e amministratori dell'area rivierasca e non solo aveva costituito l'omonima Associazione culturale, alla quale aderiscono le attività di pregio dell'area. Nata come una mappa del gusto era divenuta una brochure pieghevole: sul retro una esclusiva foto aerea del

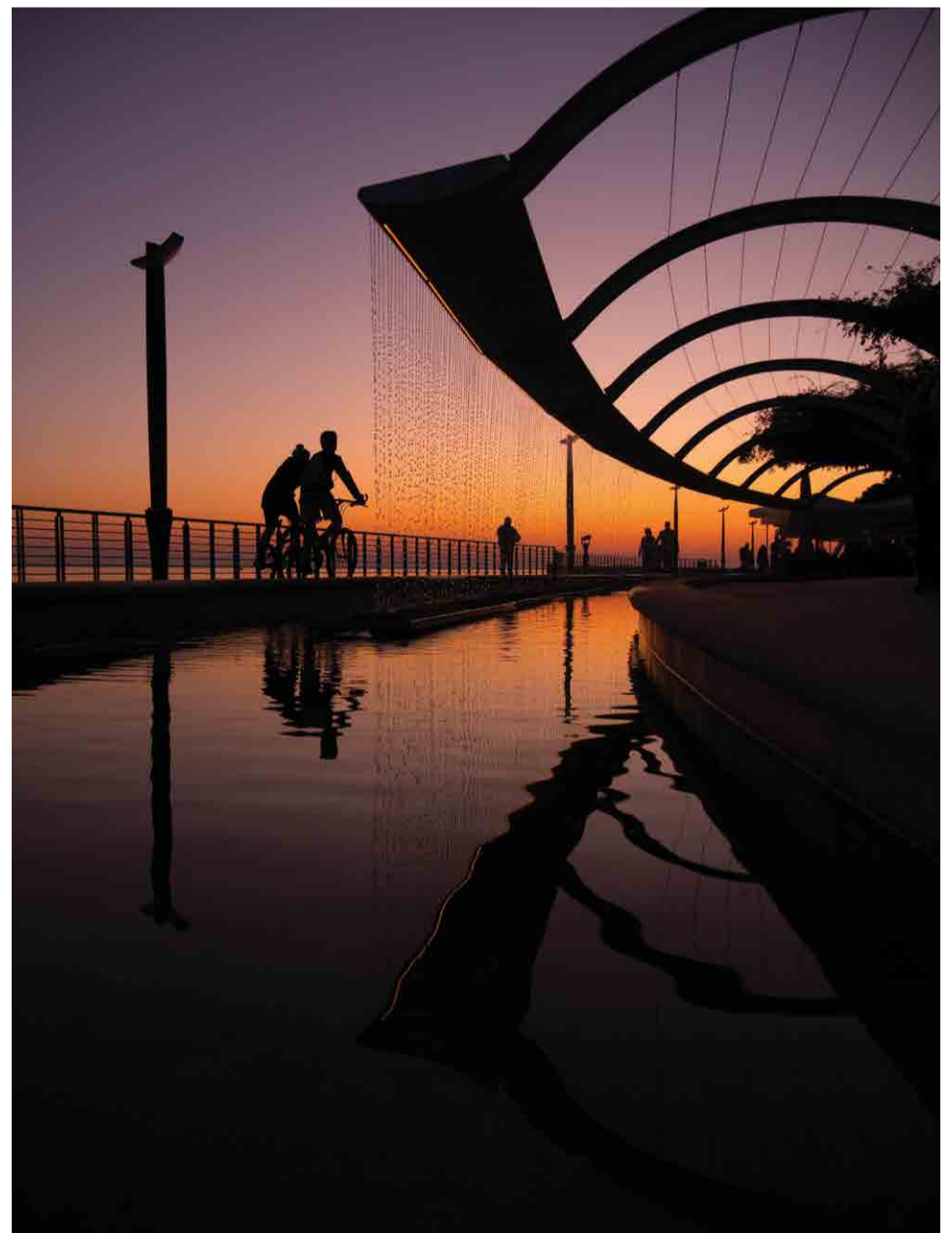
un vino per l'estate 2013. Concorso al quale avevano aderito gli operatori di pregio della Riviera friulana per comporre una Carta del Gusto condivisa per contenuti e intenti dal Club per l'Unesco di Udine, realizzata con la collaborazione di ARGA FVG, l'Associazione regionale della stampa agricola, agroalimentare, dell'ambiente e territorio del FVG, dell'UNARGA, Unione nazionale delle ARGA, dell'Unione Cuochi del FVG, di Assoenologi FVG, e sostenuta dalla CCIAA di Udine, con il patrocinio della Provincia di Udine e dei Comuni di Fiumicello, Latisana, Lignano Sabbiadoro, Marano Lagunare, Palazzolo dello Stella, San Giorgio di Nogaro, e di Lignano Sabbiadoro Gestioni e di Friuli Venezia Giulia Turismo. Il Concorso ebbe notevole successo e risalto, con l'adesione di ristoratori, alber-

di Aquileia aveva vissuto il maggiore sviluppo, nella quale ancor oggi si parla la lingua friulana, dal Lemene, a Ovest, al Comune di Staranzano, oltre il fiume Isonzo, a Est. Infatti, sullo sfondo dell'immagine iconica distingue anche gli adesivi contrassegno degli aderenti all'Associazione c'è l'antica carta geografica del Patriarcato di Aquileia. Nel 2019 il primo libretto stampabile in formato rivista ha attirato l'attenzione di gourmet e appassionati al Vinitaly, Fieragricola a Verona, Salone Nautico Internazionale a Genova, Fieracavalli a Verona, Sigep a Rimini, BIT a Milano, MIG - Mostra Internazionale del gelato artigianale a Longarone, Grazmesse a Graz in Austria, Salone del vino di Merano, Fiera del turismo a Vienna e altre ancora. Nel 2024 il salto di qualità grazie con una scelta grafica più incisiva,

nuovamente marina, darsene e approdi, grazie ai quali, negli ultimi cinquant'anni il turismo nautico e le attività connesse hanno conosciuto uno sviluppo esponenziale

concorrendo ad amplificare la conoscenza e la 'reputation' dell'area, a beneficio, anche, delle popolazioni residenti.

Ida Donati



Torna a Treviso l'ispettore Stucky

Ancora più ricca la filmografia con gli scenari del trevigiano

Nel numero del mese scorso ci siamo occupati del grande movimento cinematografico nella città di Trieste, ora spostiamo l'obiettivo di qualche chilometro e ci portiamo sempre restando nell'orbita del NordEst a Treviso, città capoluogo della Marca, dove sono ancora in corso le riprese della seconda serie tele visiva dedicata all'ispettore Stucky, il famoso poliziotto nato dall'agile penna dello scrittore Fulvio Ervas. Tra l'altro questa seconda serie, visto il successo della prima andata in onda nel 2024, passerà da Rai Due a Rai Uno, subito dopo il programma "Affari Tuoi". Però prima di raccontarvi di questi nuovi episodi dove l'attore protagonista sarà sempre il superlativo Giuseppe Battiston (la regia è passata da Valerio Attanasio a Ivano De Matteo), andiamo a rinfrescarci la memoria con alcuni dei film più importanti che sono stati girati nel corso degli anni in questa città e nei luoghi limitrofi con le

splendide colline (tra questi fu girato anche un film su l'ispettore Stucky e precisamente "Finché c'è prosecco c'è speranza" con la regia di Antonio Padovan). Come non dimenticare il capolavoro "Signori e signore" (1965) di Pietro Germi, vincitore della Palma d'oro a Cannes. Un film dove tra Piazza dei Signori e la Loggia dei Cavalieri, si narra della vita e soprattutto dei vizi e pettegolezzi della borghesia trevigiana. Nel 1969 "Amore mio aiutami" con Alberto Sordi e Monica Vitti e nel 1973 "Il mercoledì delle ceneri" regia di Larry Peerce con Elisabeth Taylor, Henry Fonda e Helmut Berger, dove si vide per la prima volta un intervento di lifting facciale. Nel 1964 ecco "Il disco volante" di Tinto Brass con Monica Vitti, Silvana Mangano e ancora Alberto Sordi. Un elenco di film che prosegue con "Amanti" di Vittorio De Sica girato tra Asolo e Maser e poi "Mogliamante" di Marco Vicario con Marcello

Mastroianni e Laura Antonelli. Andando indietro nel tempo troviamo lo splendido "Gli uomini non guardano il cielo" (1952) di Umberto Scarpelli incentrato sulla vita di Papa Pio X. Di recente invece "Di là dal fiume tra gli alberi" tratto dall'omonimo romanzo di Ernest Hemingway con la bravissima Matilde De Angelis. Una brevissima panoramica di quello che ha rappresentato nel corso degli anni la città di Treviso e durante la conferenza stampa di presentazione della nuova serie dell'ispettore Stucky il sindaco Mario Conte ha esordito dicendo: "Possiamo tranquillamente affermare che Treviso è la Cinecittà del Nord Italia"! Molto soddisfatto anche l'attore Giuseppe Battiston, pienamente a suo agio nei panni del protagonista, un ispettore un po' anomalo quasi controcorrente rispetto a tanti suoi predecessori. "Mi sono divertito molto" - ha detto l'attore - "un personaggio che ho portato al cinema già dieci

anni fa nel film "Finché c'è prosecco c'è speranza" e che in questa serie televisiva ha avuto anche un'evoluzione pur mantenendo le caratteristiche fondamentali che lo contraddistinguono. Ovvero l'aspetto umano, e la sua grande curiosità, immersa in una bella città di provincia come Treviso". Le riprese sono iniziate nella fine del mese di aprile e prevedono sei episodi in onda nel prossimo autunno. I temi ovviamente saranno quelli tratti dalle storie di Fulvio Ervas e vedranno in primo piano i tradimenti, la corruzione, ma soprattutto la corsa verso il potere e la forza legata al denaro. Tra gli attori confermati Barbara Bobulova, il medico legale Marina, della quale l'ispettore Stucky è da sempre innamorato. Poi ci sarà l'oste Secondo (l'osteria nella realtà trevigiana è il ristorante Acquisalsa in vicolo Pescheria, trasformato nel set), amico e confidente interpretato sempre da Diego Ribon e i due agenti Landrulli



Giuseppe Battiston torna a Treviso con Stucky 2

e Guerra rispettivamente gli attori Laura Cravedi e Alessio Praticò. Tra i vari episodi ci saranno anche Paolo Pierobon, Michela Cescon, Matteo Cremon e Maria Roveran, tutti attori veneti. Ad affiancare la Rai ci sarà sempre il contributo della Regione Veneto e della Veneto Film Commission. Le location principali di questa nuova serie saranno diverse anche perché i sei episodi saranno incentrati in altrettanti omicidi. Vedremo di volta in volta il cimitero dei Burci nei pressi del fiume Sile inserito tra Casier e Silea. Non mancheranno i vigneti immersi tra le colline di Conegliano e poi la meravigliosa villa Corner Campana a Santa Lucia di Piave. C'è un po' tutta la Treviso e dintorni indagata anche nel

luoghi più nascosti, come i piccoli ponti e i canali che l'attraversano rendendo l'atmosfera dettata dal crimine ancora più magica e misteriosa. Tra l'altro il sindaco Mario Conte al termine della conferenza stampa ha dichiarato che consegnerà personalmente a Giuseppe Battiston le chiavi della città e l'attore con un sorriso pieno di soddisfazione ha aggiunto: "Però oltre a quelle della città del quale sono onorato, vorrei anche quelle della cantina". Ora non ci resta che attendere l'arrivo dell'autunno e poi prepariamoci a seguire le indagini dell'ispettore Stucky che oltre a scoprire l'assassino di turno ci porterà a vedere gli angoli più belli di una delle città più affascinanti del NordEst e non solo. Valter Esposito

GIOVANI E SOCIETÀ..... ne parliamo con lo psicologo PAOLO GIACOPELLO

L'illusione di sapere: quando la conoscenza diventa troppo facile

Per secoli l'apprendimento è stato associato a un'esperienza lenta. Imparare significava attraversare dubbi, confrontarsi con errori, studiare, verificare informazioni e accettare di non comprendere immediatamente ciò che si aveva di fronte. Oggi stiamo entrando in una fase molto diversa. L'accesso alla conoscenza non è mai stato così rapido. In pochi secondi possiamo ottenere spiegazioni, riassunti, opinioni, tutorial e risposte su qualsiasi argomento. I social media e i sistemi di intelligenza artificiale hanno reso il sapere estremamente disponibile, riducendo tempi di ricerca che fino a pochi anni fa richiedevano studio, confronto e approfondimento. Si tratta di una trasformazione straordinaria, che offre opportunità concrete di crescita e democratizzazione dell'informazione. Tuttavia, accanto ai vantaggi, emerge una questione psicologica sempre più rilevante: la facilità con cui accediamo alle informazioni rischia di essere confusa con

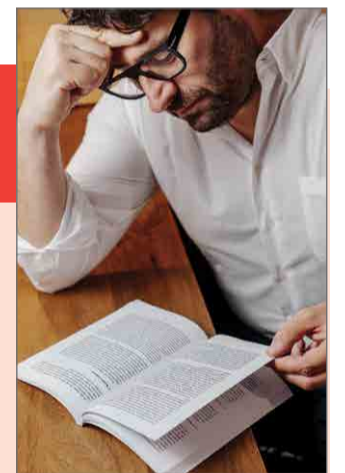


una reale acquisizione di conoscenza. Sapere dove trovare una risposta non equivale necessariamente a comprenderla. Molti giovani oggi crescono in un ambiente in cui l'informazione è immediata e costantemente disponibile. Questo può generare la sensazione di padroneggiare argomenti che in realtà sono stati solo sfiorati. Si leggono sintesi, si guardano brevi video esplicativi, si ricevono risposte rapide da strumenti intelligenti. Il risultato è spesso una familiarità con i contenuti che può essere scambiata per competenza. Ma il problema non riguarda soltanto gli adolescenti. Anche gli adulti e gli anziani sono

esposti allo stesso fenomeno. Un genitore che consulta alcuni contenuti online sulla crescita dei figli può sentirsi rapidamente esperto di educazione. Un nonno che segue video e commenti su temi sanitari o politici può convincersi di possedere una comprensione approfondita di questioni estremamente complesse. La velocità con cui riceviamo informazioni può alimentare un senso di sicurezza che non sempre corrisponde alla qualità delle nostre conoscenze. In psicologia questo meccanismo richiama un fenomeno noto come effetto Dunning-Kruger. Le ricerche hanno mostrato che le persone con competenze li-

mitate in un determinato ambito tendono talvolta a sovrastimare la propria preparazione, proprio perché non possiedono ancora gli strumenti necessari per riconoscere ciò che non sanno. Paradossalmente, più si approfondisce un argomento, più si diventa consapevoli della sua complessità. Chi studia davvero una materia scopre progressivamente sfumature, eccezioni e limiti delle proprie conoscenze. Chi invece ne possiede una comprensione superficiale può sperimentare una maggiore certezza soggettiva. L'ecosistema digitale contemporaneo rischia di amplificare questa dinamica. I contenuti più visibili sono spesso quelli che offrono spiegazioni semplici, immediate e rassicuranti. La complessità raramente diventa virale. Al contrario, le affermazioni nette, le soluzioni rapide e le interpretazioni assolute tendono a catturare maggiormente l'attenzione. Questo può creare un'abitudine cognitiva particolare: aspettarsi che ogni proble-

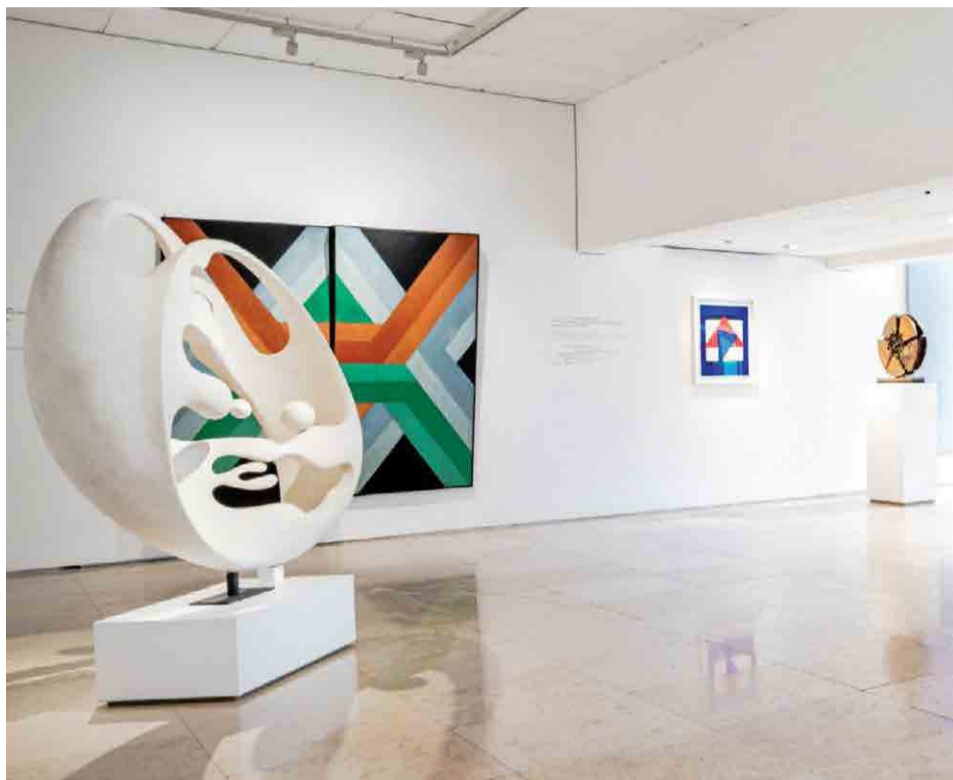
ma abbia una risposta veloce e facilmente accessibile. Eppure la conoscenza autentica richiede spesso il contrario. Richiede tempo, confronto con punti di vista differenti, capacità di tollerare l'incertezza e disponibilità a modificare le proprie convinzioni. Per i giovani il rischio è particolarmente delicato. L'identità intellettuale si costruisce anche attraverso il riconoscimento dei propri limiti. Imparare significa accettare di non sapere, formulare domande, correggere errori e sviluppare un pensiero critico autonomo. Quando invece ogni dubbio trova una risposta immediata, può ridursi lo spazio psicologico dedicato alla ricerca personale e alla riflessione. Ma anche gli adulti non sono immuni. Genitori e nonni rappresentano spesso punti di riferimento educativi e culturali. Se la sensazione di sapere sostituisce la verifica delle informazioni, aumenta il rischio di trasmettere convinzioni poco fondate con una sicurezza che può apparire molto convincente. La questione non riguarda la presenza della tecnologia in sé. L'intelligenza artificiale e le piattaforme digitali possono essere strumenti straordinari per apprendere, approfondire e accedere a conoscenze pri-



ma difficilmente raggiungibili. Il problema emerge quando la velocità dell'accesso viene confusa con la profondità della comprensione. Conoscere non significa accumulare risposte. Significa sviluppare la capacità di porsi domande migliori. In un'epoca in cui l'informazione è ovunque, la competenza più preziosa potrebbe non essere quella di trovare rapidamente una risposta, ma quella di riconoscere quanto resta ancora da capire. Per questo il compito educativo di famiglie, scuola e professionisti non consiste soltanto nell'insegnare a utilizzare le nuove tecnologie, ma anche nel preservare il valore di processi cognitivi che non possono essere accelerati: il dubbio, la verifica, l'approfondimento e la consapevolezza dei propri limiti. La conoscenza autentica non nasce dalla certezza immediata. Nasce dalla capacità di convivere, almeno per un po', con ciò che ancora non sappiamo.

A Mestre l'arte contemporanea ha trovato una nuova casa

Il MUVEC aperto a due passi da Piazza Ferretto non è solo un nuovo museo civico. È anche una forma di riscatto culturale per una città che ha sempre sofferto il confronto con Venezia



MUVEC-Casa-delle-contemporaneità-Mestre_foto-Nico-Covre-

Quanti sono i musei al mondo? Più di centomila dichiara l'Unesco, l'agenzia dell'Onu per l'educazione, la scienza e la cultura: quel "più di..." è però l'ammissione che il numero vero non lo sa nessuno. Anche perché farli stare tutti in una definizione univoca - per esempio dal museo delle bambole Barbie di Montefiore Marche, al Museo degli Uffizi di

Firenze - è impresa complicata. **Quello che sappiamo per certo è che oggi a Mestre di musei ce ne sono due, l'ultimo dei quali inaugurato alla fine dello scorso aprile:** la "Casa della contemporaneità", MUVEC, in piazzale Candiani a pochi passi dalla centralissima piazza Ferretto. Il MUVEC fa parte del circuito pubblico dei Musei Civici

veneziani che comprende istituzioni di rilevanza internazionale come Palazzo Ducale, Correr, Ca' Rezzonico, Ca' Pesaro e così via. A Mestre si è aggiunto al già celebre M9, inaugurato nel 2018: museo privato della Fondazione di Venezia (ex Cassa di Risparmio) che in un palazzo avveniristico progettato dallo studio berlinese Sauerbruch Hutton ripre-

corre il Ventesimo Secolo in Italia con un approccio multimediale e tecnologie interattive. Qualcuno obietterà: due musei a Mestre, beh, che c'è di strano? **Per restare in Veneto, Castelfranco coi suoi 33mila abitanti ne ha almeno otto, e Bassano una mezza dozzina compreso il museo della grappa apprezzatissimo dai turisti non astemi.** Il fatto è che l'apertura di un museo civico di arte contemporanea, da molti mestrini "Doc" è sentita come una sorta di risarcimento atteso esattamente da cent'anni; **da quando questa che oggi è chiamata "Terraferma veneziana" ha perso la propria autonomia amministrativa ed è diventata parte della Grande Venezia.** Correva l'anno 1926. *"A che serve un museo a Mestre?"* si sentiva dire fino a pochi anni fa. **Basta e avanza Venezia che ne ha più di cinquanta... Benzina sul fuoco del separatismo. Dal 1979 ci sono stati cinque referendum per ritornare a due Comuni distinti. Tutti falliti. Malgrado una campagna elettorale infuocata l'ultima consultazione popolare nel 2019 ha registrato il record negativo di votanti, il 21,7%.** Ora il MUVEC arriva a dare prestigio a Mestre-città - 80-90 mila abitanti sul totale di 178mila della Terraferma, con la Venezia storica sotto i 47mila residenti - **oltre a migliorare la qualità della vita e l'offerta culturale di un centro abitato che soffre cronicamente di micro-criminalità e che ha problemi di convivenza multietnica;** il museo inoltre "riempie" un contenitore nato come "Casa della cultura" negli anni 70 del 900 ma che ha sempre rappresentato un problema di sottoutilizzo e di alti costi gestionali per le varie amministrazioni: simile a una fortezza di cemento, marmo e vetro, affacciato su una piazzetta multicolore e con un giardino retrostante sul fiume Marzenego, il Candiani ospita da tempo attività commerciali, un cinema multisala, gruppi associativi e sale espositive



Thomas Ruff al Muvec di Mestre con la sua immagine apocalittica

temporanee che solo ora però trovano un punto di aggregazione proprio grazie al museo che fa da fulcro, connotato da una torre luminosa di metallo traforato alta 13 metri e dipinta di rosso come il tram urbano. **L'obiettivo del MUVEC è quello di raccontare l'arte dal 1948 ad oggi con una esposizione permanente sull'arte del secondo Novecento ed oltre - spazialismo, arte informale e minimal, correnti del nuovo millennio - attraverso il filtro della storia sociale e urbana di Mestre, località che viene "nobilitata" come simbolo della contemporaneità italiana.** Troviamo Vedova, Santomaso, Pizzinato, Arnaldo Pomodoro, Viani, Parmiggiani, Pistoletto, Ruff, Kosuth, Fogarolli,

Mahoney, Simpson e molti altri. Al terzo piano, terminata (6 giugno) la **Collettiva del X Premio Mestre Pittura 2026 - 3200 artisti partecipanti con 5000 opere,** a cura del Circolo Veneto - il MUVEC ha in calendario dal 26 settembre al 14 febbraio 2027 una mostra dedicata al corpo umano, dalla Secessione viennese (Klimt, Schiele, Kokoschka) ai contemporanei Chen Zhen, Vanessa Beecroft, Marlene Dumas. Il biglietto del museo comprensivo delle mostre temporanee è di soli 7 euro; previsti inoltre riduzioni del 50% e ingressi gratuiti (info: [HYPERLINK "https://muvemestre.visitmuve.it/"](https://muvemestre.visitmuve.it/) \n [_blankhttps://muvemestre.visitmuve.it\)](https://muvemestre.visitmuve.it/)

Mauro Correr



OMUVEC-Casa-delle-contemporaneità-



Il MUVEC

Il Futurismo a Caorle

Con il sottotitolo, indovinato, di **Profezia e Rivoluzione viene presentato a Caorle il Futurismo Italiano, ultima avanguardia mondiale dopo il Liberty**. Il Futurismo, grazie a Ezra Pound e a Jacob Epstein in Inghilterra si chiamerà *Vorticismo*, in Russia grazie a Malevic, Kublin, Goncharova, e Majakovskij per la poesia si chiamerà *Cubo-Futurismo e Raggismo*, poi, *Costruttivismo* con Vladimir Tatlin ed El Lissitzky. Avrà propaggini in Messico, Argentina. Meno in Francia perché c'era già il *Cubismo* che lo aveva preceduto come rottura dell'immagine, ma il fiuto di Filippo Marinetti aprì la porta al dinamismo, contro la staticità cubista, vincendo la gara del moderno, del nuovo, della velocità. **Il Futurismo con il suo manifesto Ricostruzione Futurista dell'Universo di Giacomo Balla e Fortunato Depero**, oltre ai suoi Manifesti

sul Cinema, sulla Fotografia, sul Cibo, sulla Moda (si pensi alla invenzione della Tuta fatta dal futurista Thayaht nel 1919), sulle Suppellettili ha cambiato la vita di milioni di persone aprendo al design, alla letteratura, alla poesia dove i contributi francesi di Stéphane Mallarmé e Guillaume Apollinaire col Marinetti cambieranno la poesia internamente: rime e liriche salteranno. Lo stesso Ezra Pound, cofondatore del *Vorticismo*, inserirà nei suoi componimenti poetici ideogrammi cinesi. **Nuove onde si propagheranno grazie alla radio del nostro Guglielmo Marconi**. I Futuristi profetizzeranno l'abolizione della malattia che "verrà assalita da più parti". Oppure l'essere umano non conoscerà più "la tragedia della vecchiaia", o ancora, lo sviluppo dell'uomo meccanico grazie a delle "parti intercambiabili", e si potrà

concepire "senza il concorso della matrice della donna", grazie all'inseminazione artificiale, come riporta nel suo *Vite Strabilianti dei Futuristi Italiani* il Giordano Bruno Guerri. Ma pure le emozioni saranno abolite: il problema del mi piace o del bello non riguarderà più la pittura, o l'opera, in quanto essa sarà Tattile e Profumata come scrive il Marinetti con la moglie Benedetta Cappa nel 1921 sul loro manifesto *Tattilismo*. Quindi l'opera sarà goduta a pieno con tutti i sensi stimolati da essa stessa. Così la cucina potrà invertire il servizio partendo dal dolce arrivando all'aperitivo grazie spesso a ricette immangiabili! Questa **Profezia**, mentre per la **Rivoluzione** resta la *Guerra Unica Igiene del Mondo* che si porterà via alcuni di loro e quelli che ritornano non ne avranno un buon ricordo. **Luigi Russolo, il cofondatore del Fu-**



— Fasullo_ (Italo Fasolo) Battaglia-di_Sassabanch, anno 1938

turismo nato a Portogruaro, sarà ferito e cercherà altrove: nel *Magnetismo* e nello *Joga*, la sua sanità psicologica con il suo ritorno in una pittura *Classico Moderna*. Tutto ciò dopo aver scritto uno dei manifesti centrali e cioè *l'Arte dei Rumori (1913/1916, Milano)* che rivoluzionerà la musica elettronica grazie alle sue macchine produttrici di rumori dette *Intonarumori*. **Da lui discenderanno tutte le nuove scoperte dalla musica *Bruttista*, *Concretea*, *Noise* etc., grazie all'uso dei registratori e dei sintetizzatori e della scrittura della musica per "mano" del computer**. La mostra di Caorle ci dà un assaggio del Futurismo, per certi aspetti incompleto dovuto alla ristrettezza delle opere presentate, non sempre, e non tutte dei grandi protagonisti della storia futurista. Con i passaggi per il Divisionismo e Simbolismo iniziale. Movimenti questi a cui alcuni di loro hanno appartenuto nei loro inizi artistici; passando poi, al Secondo Futurismo dell'*Aeropittura (1929)* qui vi sono un paio di opere belle. Ciò per dire che è una mostra confezionata per accontentare i gusti del grande pubblico mancando, però, le opere dei principali protagonisti. La mostra rispecchia un Paese, l'Italia, dove dopo l'esplosione iniziale del movimento futurista tutti diventano futuristi: dalle Alpi alla Sicilia. Certamente alcuni emergono rispetto ad altri, però, non si capisce bene il passaggio tra primo e secondo futurismo in quanto mancante di opere che possono dimostrare la forza del confronto. Mi

rendo conto che non è facile avere opere dai Musei le cui richieste impegnano mesi e fidejussioni a garanzia dell'opera che viene prestata e che può costare centinaia di migliaia di euro. **Dello stesso Russolo a Caorle vi è il libro sull'*Arte dei Rumori*, un video ed un *Intonarumore* piccolo. Mancano ad esempio una scheda su questa macchina del rumore brevettata dallo stesso Russolo e rifatta nel 1977 dal prof. Pietro Verardo su richiesta del conservato-**

di Bombardamento del 1926 portato da Margherita Sarfatti alla Biennale di quell'anno, e la *Battaglia di Sassabanch* del 1938 del Fasullo (Italo Fasulo) esposta in Biennale di Venezia sempre lo stesso anno. Oppure Alfredo Gauro Ambrosi con il suo *Scendendo in Città dal Cielo* del 1933, il quale anticipa Tullio Crali col suo *Incuneandosi nell'Abitato* del 1939. La parabola di questa *Rivoluzione* trovò poi identità nel Fascismo con l'intento di Marinetti di cambiarlo, finendo invece per esserne assorbito diventando Accademico d'Italia. **Russolo resistette a questa lusinga. Rientrato dalla Spagna si ritirò a Mombello Laveno (Varese) scrutando gli orizzonti sul lago e morì nel 1947**. L'amico Boccioni se n'era andato per una caduta da cavallo nel 1916 a Verona, lasciandoci un ritratto del grande pianista Federico Busoni in un "ritorno" al figurativo. E Antonio Sant'Elia, l'uomo delle città avveniristiche piene di grattacieli era già morto nella Grande Guerra. Uno degli ultimi futuristi: Enzo Benedetto, soprannominato *Record* dal Marinetti, è presente a Caorle con un testo degli anni Settanta ed un'opera bellissima. **Ebbi l'opportunità di organizzargli una mostra a Portogruaro a fine anni Novanta. E poi volle farsi fotografare davanti alla casa di Luigi Russolo**. Egli diresse fino alla morte la rivista *Futurismo Oggi* con Mario Verdone, critico cinematografico e studioso del Futurismo, papà del più noto Carlo Verdone.

Boris Brollo



Enzo Benedetto Ai Molini di Portogruaro, 1992



Luigi Russolo IMPRESSIONI DI UN BOMBARDAMENTO. Olio su Tela . 1926



Enzo Benedetto presso la Crossing con Boris Brollo, in Portogruaro- 1992

**PERSONE,
CANTIERI,
PROGETTI
IDEE**



Via Dell'Industria, 9 - 30020 Gruaro (VE)
Tel: +39 0421 71098

www.vrccostruzioni.it - info@vrccostruzioni.it

Park

Riscossione
coattiva

Manutenzione
del verde



Canone
Unico
Patrimoniale

Segnaletica

Hub intermodale